



Autorizzazione del Tribunale di Bassano del Grappa
n. 1/66 in data 01.09.1966
Direttore Responsabile: Dott. Gianfranco Cavallin
Editore: Centro Culturale di Conco
Cod. Fisc. / Part. IVA 01856280241
Stampa a cura della
Litografia La Grafica di De Pellegrin Flavino
Via Mattarella, 11 - 36061 Bassano del Grappa (VI)
Part. IVA 02000040242

DICEMBRE 2023 - N. 104

133° numero dalla fondazione

4 CIACOLE FRA NOIALTRI DE CONCO

Via Reggenza 7 Comuni, 5 - 36046 Lusiana Conco (VI) Italia

e-mail: bruno@bostel.org - www.4ciacole.com

Tel. +39 0424 700151 - Fax +39 0424 704189

C/C postale n. 10276368 - € 2,50

IBAN: IT80 M085 9005 8800 2400 1017 430

BIC: CCRTIT2TBCV

POSTE ITALIANE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - CNS VICENZA CPO
PAR AVION

In caso di mancato recapito si prega di restituire al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso

Indirizzo - Adresse:

Insufficente - Insuffisante Inesatto - Inexacte

AL MITTENTE - A L'ENVOYEUR

Destinatario - Destinataire:

Sconosciuto - Inconnu Partito - Parti

Trasferito - Transféré Irreperibile - Introuvable

Deceduto - Décédé

Oggetto - Objet:

Rifiutato - Refusé Non richiesto - Non réclamé

Non ammesso - Non admis

Firma - Signature

EDITORIALE

Per giustificare i propri errori i giornalisti d'un tempo scrivevano che un topolino si era intrufolato nella redazione ed aveva spostato i caratteri di piombo pronti per l'impaginazione. Ora questa scusa non è più credibile, soprattutto perché non si usano più i caratteri di piombo nelle tipografie. Ma se non è stato un topolino mi domando chi possa essere stato a scrivere la didascalia della foto che abbiamo pubblicato in prima pagina nel numero scorso di 4 Ciacole dove, invece che 1923, è apparso un 1929 che - tra l'altro - con il centenario del Viale della Rimembranza non c'entra nulla. Ad informarci dell'errore è stata, per prima, la sig.ra Isabella Petrini di Treviso (la nipote del Nani Pegola) che avanza anche dubbi sul fatto che l'inaugurazione del Viale sia avvenuta nel 1923. Dice: "La bambina che appare in primo piano è mia madre che, nel 1923, non poteva essere così grande essendo nata nel 1921".

Il fatto è che la data del 3 giugno 1923, riportata sul retro della foto, è stata conservata dalla mia famiglia dov'è indicato anche l'albero dedicato al nonno Daniele Pilati, morto nel febbraio del 1917 a Caporetto. La storia, però, come sappiamo, è sempre in divenire e, quindi, sarebbe opportuno poter verificare con altra documentazione la data dell'inaugurazione del Viale. Sappiamo anche che a Fontanelle il Viale venne inaugurato il 21 novembre del 1923 perché in una foto della prima banda musicale di Fontanelle c'è scritto che ha avuto il "battesimo" nel giorno dell'inaugurazione del Viale: non è fuori luogo pensare che i due Viali, molto probabilmente, siano stati realizzati contemporaneamente. Nello scusarci comunque per l'errore riportato sulla prima pagina del numero scorso, siamo sempre disponibili a rettificare la data se dovesse emergere altra diversa documentazione.

Dopo oltre cinquant'anni arriva anche a Conco la Targa d'Oro che



Il nuovo stemma comunale.

ogni anno si assegna a Velo di Lusiana ad una personalità della nostra provincia che si è particolarmente distinta nel campo dell'emigrazione. In verità la Targa è stata inviata in Australia, ad Adelaide, dove risiede il legittimo premiato **Julian Stefani** che, però, è nato a Conco e qui ha vissuto sino all'età di 11 anni. Leggerete chi è Julian Stefani e perché si è meritato questo bel riconoscimento.

Di un altro compaesano "famoso" parliamo poi su queste pagine. La "fama" del Maestro **Marco Crestani**, anche lui nato a Conco, ma trasferitosi altrove molto giovane, è però legata più ai moderni mezzi di comunicazione che ad una reale conoscenza in loco del personaggio. Anche di lui scriviamo qualcosa per farlo conoscere ai nostri lettori.

Frutto della fusione dei due ex comuni di Conco e Lusiana è arrivato, a settembre, il decreto del Presidente della Repubblica che approva il nuovo stemma

comunale (qui a fianco l'immagine). Si tratta dei due precedenti stemmi racchiusi in un unico nuovo disegno: nulla, quindi, di particolarmente rivoluzionario o fantasioso. Il gonfalone, ovviamente, riporterà il nuovo stemma. Ci auguriamo che i due vecchi gonfaloni vengano custoditi con particolare cura.

Fra le varie manifestazioni estive, di cui leggerete in questo numero, quella relativa al settimo raduno dei Crestani che si è svolta a Fontanelle merita una sottolineatura per la presenza di Crestani provenienti da varie parti d'Italia, ma anche dalla Francia, dalla Germania, dal Brasile, dall'Australia, dal Venezuela.

Molte altre sono le notizie che leggerete: l'arrivo di un nuovo parroco, l'importante anniversario della scuola media, le cronache, lo sport, le ricorrenze, ecc. Insomma, le solite 4 Ciacole anche, magari, con qualche errore. Buona lettura.

TARGA D'ORO A JULIAN STEFANI

Lusiana ogni anno, all'ultima domenica di luglio, viene organizzata la festa dell'emigrante e, nell'occasione, viene assegnata ad una personalità della provincia di Vicenza che si è distinta nel campo dell'emigrazione la "Targa d'oro". È questa la prima volta, in 54 anni, che l'onorificenza viene assegnata ad un originario di Conco (vedi l'elenco pubblicato a parte) ed è quindi per noi un onore poter scrivere il nome di Julian Stefani, che vive in Australia.

Per motivi di salute Julian non ha potuto presenziare alla cerimonia (che si è svolta il 30 luglio a Lusiana): durante il convegno si è però collegato in videoconferenza ed abbiamo avuto la possibilità di ascoltarlo in viva voce. Al ritiro della Targa ci ha pensato, incaricato da Julian, l'amico Bruno Pezzin (responsabile del giornale).

Riportiamo il suo intervento e quello di Bruno che, meglio di ogni altro scritto, possono farci comprendere quanto meritata sia stata l'assegnazione della Targa d'oro ad un nostro emigrante.

L'intervento di Julian Stefani

È con un profondo, sincero e sentito ringraziamento che mi rivolgo al Presidente Ferruccio Zecchin e al Sindaco Antonella Corradin (assieme al consiglio del Comune di Lusiana Conco) per il grande onore che mi avete riservato nel conferirmi la Targa d'oro in occasione della 55^a Giornata dell'Emigrante. Una giornata che rende omaggio e riconoscimento a tutti i vicentini emigrati e sparsi nel mondo, specialmente molti dell'Altopiano dei Sette Comuni,

con i quali voglio idealmente condividere questa Targa.

La presenza Italiana nel mondo si manifesta con una grande ed importante comunità, anche in Australia. Gli Italiani nel mondo hanno saputo integrarsi ed affermarsi in seno alle collettività di insediamento, conquistando posizioni preminenti in tutti i settori, incluso quello politico, con contributi rilevanti allo sviluppo ed alla vita del paese adottivo. Le nostre comunità hanno mantenuto vivo il legame con la propria patria ed oggi aspirano ad una maggiore partecipazione alle vicende economiche, sociali, culturali e politiche dell'Australia.

Per questi motivi vorrei brevemente ripercorrere alcune delle tante vicende storiche dell'emigrazione Italiana in Australia.

Nel 1793 una spedizione navale Spagnola guidata dall'esploratore italiano Malaspina giunse nella Nuova Colonia. Nel corso di due mesi di permanenza due artisti italiani, Brambilla e Ravenet, raffigurarono aspetti di vita con illustrazioni dei forzati al lavoro. Tra i primi europei vi furono anche alcuni italiani, Tuzo e Costantini, che erano galeotti.

Nel New South Wales il numero degli italiani aumentò con l'arrivo, nel 1881, dei profughi della colonia in Papua New Guinea.

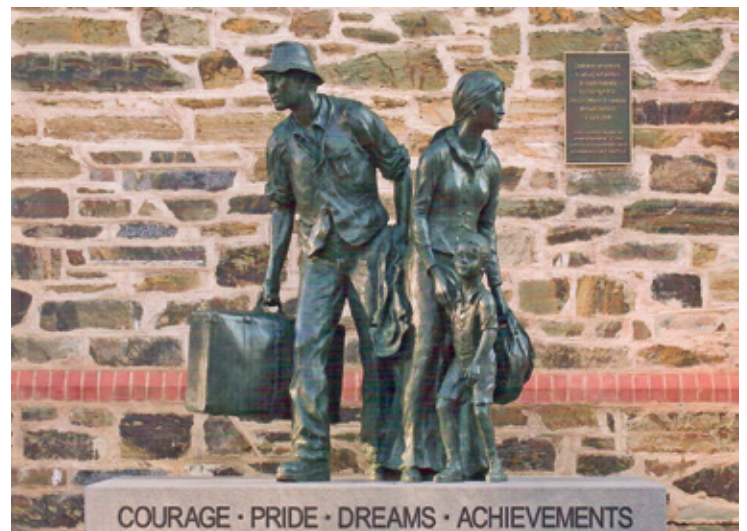
Dal 1891 in Queensland giunse un primo gruppo di piemontesi, lombardi e veneti, ed in seguito (negli anni 1920) di molti siciliani reclutati dagli australiani per il faticoso lavoro del taglio della canna da zucchero. Nella cittadina di Innisfail il monumento in bronzo e marmo dipinge un italiano tagliatore della canna e porta l'iscrizione "Ubi Bene Ubi Patria". Altre co-

munità italiane si stabilirono in varie parti dell'Australia, impiegate nell'agricoltura, nell'industria mineraria e nella pesca. Fra gli Italiani vi furono però anche diversi artisti e scienziati.

Nel 1924 il baritono Conte Ercole Filippini formò la "South Australian Grand Opera Company". Fra gli scienziati, ricordiamo il giovane toscano Tommaso Fiaschi, che ebbe un'illustre carriera come chirurgo. Un'altra scienziata nata in Italia fu Maria Bentivoglio, la prima donna australiana a vincere il "1851 Travelling Scholarship" ad Oxford, nonché la seconda donna al mondo, ma la prima in Australia, a conseguire un dottorato in filosofia ad Oxford.

nell'industria vitivinicola australiana in Sud Australia, Vittoria e New South Wales.

Come non ricordare, poi, la questione degli internamenti degli italiani e degli australiani di origine italiana durante la Seconda Guerra: la loro storia ci fa parlare di preconcetti razziali e di una certa discriminazione. 4.727 persone di origine italiana furono internate, fra le quali anche mio padre Stefano. Durante la guerra la vita sociale della comunità italo-australiana subì un arresto: furono chiusi tutti i clubs, con licenziamenti e spiacevoli incidenti a proprietari di negozi, e le mogli ed i figli di molti internati, lasciati privi di mezzi di sostentamento, come è accaduto anche alla mia fami-



La copia ad Adelaide del Monumento all'emigrante di Asiago.

Nel settore economico e commerciale gli italiani oggi vantano posizioni da primato: la stilista di moda Cavaliere Carla Zampatti ed il Cavaliere del lavoro Belgiorno-Nettis, che guida la società Transfield (navi, centrali elettriche, settore Petrolifero); i fratelli Grollo, costruttori, ed il Cavaliere Crotti, fondatore ad Adelaide della San Remo Macaroni, il più grande produttore ed esportatore di pasta in Australia; per non parlare degli italiani impegnati

glia. Moltissimi australiani di origine o nati in Italia, però, combatterono e morirono per le forze armate australiane. A partire dall'Aprile 1943, anche a causa della scarsità di manodopera, la situazione migliorò, poiché fu offerto ai prigionieri di poter lavorare come volontari per due anni, sottoposti a sorveglianza con ordine restrittivo. Come mio padre, che è stato arruolato a prestare servizio nel Corpo degli Stranieri Civili in virtù di un ordine imposto fino a marzo del 1945.

L'emigrazione italiana di massa in Australia è più recente, avendo avuto luogo negli anni '50 e '60: con i primi anni '70 è praticamente terminata, nel senso che il numero delle partenze pareggia quello dei ritorni. Oggi si parla di "Emigrazione tecnologica": nel dopoguerra l'emigrazione italiana in Australia si è concentrata nelle nuove industrie delle città industriali in espansione e nel settore delle costruzioni durante il "boom" edilizio.

Nell'ambito dell'emigrazione veneta in Australia, quella vicentina ha motivi di orgoglio: un nome conosciuto da tutti è quello di Carlo Valmorbidia, le cui attività imprenditoriali sono basate a Melbourne e a Sydney. Il nostro discorso è però limitato allo stato del Sud Australia dove i vicentini hanno, anche qui, motivi di orgoglio, avendo scritto alcune pagine della storia locale.

Nel 1839 il primo italiano emigrato in Sud Australia, che è l'unico Stato Australiano fondato da uomini liberi, fu il riminese Antonio Iannoni: suo figlio, Peter, diventerà il primo Sindaco di origine italiana dello Stato, ricoprendo la carica della cittadina di Norwood negli anni 1920-22.

Nel 1883 si stabilì ad Adelaide un vicentino, Raffaele Sguarise, diplomato all'accademia della musica di Torino, ottimo violinista e direttore d'orchestra: dette lezioni alla figlia del Governatore e nel 1883 diresse un concerto nella nuova sala dei concerti del Comune della cittadina di Norwood.

Negli anni 1920-1930 le famiglie Gazzola, Cazzolato, Bellon e Gugliemin si insediarono nelle zone rurali della periferia di Adelaide e lavorarono molto, con buoni principi morali. Fu però il periodo nel quale gli italiani erano considerati "una minaccia" e "tipi indesiderabili".

Nel 1921 Domenico Campagnolo lasciò Valle San Floriano e diventò il pioniere della lavorazione a terrazzo in Sud Australia: nel 1930 costruì i pavimenti e le gradinate della Stazione Centrale di Adelaide.

Giuseppina Piazza, di Thiene, che ho conosciuto, assurge alla notorietà della stampa e televisione nel 1963 con il suo salone di parrucchiera e di bellezza, il migliore dello Stato, e diventa la Direttrice di "Hairdressing Fashion Council" del Sud Australia, nonché la prima esponente dello Stato ad essere invitata per un concorso in Francia in rappresentanza del Sud Australia.

Nel 1946 Anacleto Dalle Nogare, di Conco, con Evelino Rodighiero, di Asiago, assieme a due soci di Treviso ed Udine fondano la ditta "Marble and Cement Work Company" e cominciano la lavorazione del marmo nell'edilizia dello Stato: con i marmi della loro cava vengono rivestiti gli interni e le ampie scalinate della Grande Sala del Municipio di Adelaide.

Nomino, poi, Arturo Pagliaro. Di Vicenza, fu il fondatore e primo Presidente del Veneto Club di Adelaide. Dopo un'esperienza di minatore, fondò un'agenzia di viaggi in rappresentanza del Lloyd Triestino.

Ricordo Gianni Baggio, dallo slogan "Baggio Pretty Pants", che ha creato l'industria Corfù Jeans. Nato a Belvedere, vicino a Bassano del Grappa, apprendista sarto, nel 1957 arrivò in Sud Australia dopo aver letto che una ditta cercava sette sarti Italiani. A Gianni è stata consegnata una medaglia d'oro per la sua attività commerciale, attribuitagli dalla Camera di Commercio di Vicenza.

Nel 1994 il circolo Vicentini nel Mondo ha costruito una cappella in onore della Madonna di Monte

Berico, con una splendida statua di maiolica realizzata in provincia di Vicenza.

L'inaugurazione è stata fatta alla presenza di S. E. il Vescovo Nonis e del Presidente dell'Ente Vicentini nel Mondo Danilo Longhi.



Julian ad undici anni.



Julian oggi.

Vorrei concludere il mio intervento con queste parole: le storie di emigrazione possono sembrare tutte uguali, mentre quante più se ne conoscono, tanto più ognuna ha i suoi aspetti originali. I nostri nonni ed i nostri padri hanno saputo conquistare con duri sacrifici (ed in molti casi epiche condizioni di vita) posizioni sociali ed economiche e di grande prestigio nei paesi in cui sono emigrati. L'eredità lasciataci dai nostri genitori e nonni, arrivati dall'Italia negli anni venti e fino agli anni sessanta, è fatta da cose semplici: abilità nel lavoro, grande laboriosità, onestà morale e, soprattutto, senso della dignità e dell'onore.

Sarebbe mio desiderio poter tornare per portarvi di persona i miei ringrazia-

menti e rivedere le mie montagne ed il mio campanile. Vi ringrazio per l'attenzione.

L'intervento di Bruno Pezzin

Prima di leggere il mio intervento mi permetto di esprimere un mio pensiero personale sul mondo dell'emigrazione.

Nel 1991, e cioè circa trent'anni fa, il prof. Deliso Villa (che fu direttore di un giornale italiano in Francia per circa vent'anni) scrisse un libro dal titolo emblematico: "Storia dimenticata". Ebbi il piacere e l'onore di conoscere il prof. Villa e ne divenni amico. Mi disse che aveva scritto "Storia dimenticata" (che per me è la Bibbia dell'emigrazione) perché si era reso conto che in Italia la storia dell'emigrazione non era conosciuta: nessuno aveva scritto un libro sull'emigrazione italiana nel mondo. Trent'anni fa, in Italia, quest'era vista come una vergogna: chi vuoi che s'interessasse di quei contadini pellagrosi, di quegli operai disoccupati, di quei poveri cristi che, con la valigia di cartone, emigravano? Ed invece, diceva il prof. Villa, la storia dell'emigrazione è una storia di lavoro, di impegno, di coraggio, di sacrifici e di successi. È una storia che ha interessato 25/27 milioni di italiani e che dev'essere conosciuta. Noi dobbiamo fare in modo che non sia più "dimenticata" ma, anzi, che venga insegnata anche nelle scuole. Devo dire che le speranze di Villa sono state, almeno in parte, esaudite. In qualche scuola è entrato il suo libro. Ma questa è una faccia della medaglia: io vorrei, oggi, mettere in luce anche l'altra.

Vedete, qui, oggi, sulla scalinata di questa bella chiesa, c'è il Presidente dell'Ente Vicentini nel Mon-

do: si tratta di un'associazione che festeggia quest'anno il suo 70° compleanno. Qui, su questa scalinata, c'è il Sindaco di Lusiana Conco che rappresenta due comunità dove, quasi sessant'anni fa, sono nati due giornali per tenere legati gli emigranti ai loro paesi. Uno c'è ancora mentre l'altro non c'è più, ma ha

Giornata dell'Emigrante).

Sono trascorsi, dice Julian Stefani, più di 150 anni da quando i primi vicentini hanno dovuto scegliere la via dell'emigrazione per migliorare la loro vita e cercare un futuro meno incerto per le loro famiglie. Qui, il pensiero di Julian va al padre Stefano che, nel 1926,



Bruno Pezzin (al centro) riceve, per conto dell'amico Julian, la Targa d'oro dal Presidente di Vicentini nel Mondo, Ferruccio Zecchin, e dal Sindaco Antonella Corradin.

lasciato questa bella chiesa dedicata proprio agli emigranti. È da molto più di trent'anni che le nostre comunità si interessano di emigranti: noi non li abbiamo dimenticati.

Dopo questa premessa passo a parlarvi della persona che oggi è stata premiata con la Targa d'oro.

Julian Stefani aveva dieci anni quando incontrò per la prima volta suo padre e ne aveva undici quando, con la madre e le due sorelle, partì da Conco per la lontana Australia. Quel giorno, guardando per l'ultima volta il bel campanile, si ripromise che un giorno sarebbe tornato per portarselo in Australia. Il suo sogno di bambino, come sappiamo, svanì: il campanile è ancora al suo posto.

Julian mi incarica di ritirare a suo nome la Targa d'oro e di ringraziare il Presidente Ferruccio Zecchin ed il Sindaco Antonella Corradin, nonché il Consiglio del Comune di Lusiana Conco, per quello che ritiene un grande onore (in particolar modo in questa ricorrenza della

emigrò in Australia. Trovò lavoro nel Territorio del Nord, ma la grande crisi del '29 portò disoccupazione in tutta l'Australia. Si avventurò allora in Nuova Guinea dove lavorò come carpentiere edile. Nei ruscelli si poteva anche trovare dell'oro e Stefano Stefani non se la passò male per qualche anno, ma quella era anche terra di cannibali ed un giorno, di un suo compagno di lavoro, nella capanna dove viveva, si trovò solo la giacca.

Nel 1935 Stefano tornò a Conco per qualche mese e, dopo la sua partenza, nacque Giovanna, la terza figlia, che, però, nel '38 morì. Il dolore fu grande e decise di tornare anche se in Italia si parlava di guerra. La Patria, infatti, lo chiamò e lo mandò in Abissinia: aveva 37 anni. Nel '39 nacque Julian: a soli sei mesi, il padre tornò in Nuova Guinea.

Nel giugno del 1940 venne "fatto prigioniero" e trasferito in Australia. L'Italia dichiarò guerra anche all'Australia e Stefano Stefani, considerato un "nemico",

trascorse quelli che lui definisce i peggiori mesi della sua vita. Lavorò nel deserto Australiano alla costruzione della ferrovia (che da nord porta a sud) ed alla fine del 1943 venne rilasciato. Arruolato come volontario nel Corpo degli Stranieri Civili non venne pagato e a Conco la vita per la famiglia, in quel periodo, era molto dura. Nel 1948 tornò con l'idea di rimanere in Italia, ma le condizioni di lavoro erano dure: decise così di ripartire. Nel 1950 chiamò tutta la famiglia.

La sua storia è raccontata in questo piccolo libro, scritto dal genero Silvano Girardi, che 4 Ciacole ha pubblicato vent'anni fa.

Julian mi ha incaricato di raccontarvi brevemente la storia del padre, ma oggi la Targa d'oro viene assegnata a lui. Ed anche lui, come il padre, è stato un vero emigrante, di quelli che hanno sempre fatto onore all'Italia, al Veneto e al nostro Altipiano. Si è diplomato con un titolo equivalente alla nostra Ragioneria ed ha lavorato nei settori degli impianti elettrici, dei servizi meccanici, dell'aria condizionata. È poi diventato un manager di una società pubblica australiana specializzata nella costruzione di tetti e soffitti che operava in tutta l'Australia e nella regione asiatica. Ne è divenuto Membro del Consiglio di Amministrazione e nel 1978, dopo aver acquisito notevole esperienza, ha fondato una propria società: la "Specilized Roofin System", che è divenuta presto una società leader in Sud Australia nella realizzazione di coperture e soffitti per grandi edifici: stazioni dei treni, palestre, piscine, edifici sacri, artigianali, industriali, commerciali, ecc. Nel 1968 è stato eletto Senatore dello Stato del South Australia (S.A.), carica che

ha ricoperto per otto anni. Ma il suo curriculum lo vede anche: diventare campione del S.A. nei 400 mt (aveva 28 anni); fondatore di alcuni Club (ad esempio quello dei proprietari australiani di Alfa Romeo, ne aveva una bellissima); nel 1976, quando un disastroso terremoto devastò il Friuli, promotore con nomina di Tesoriere Nazionale di una raccolta fondi che ha fruttato 1,25 milioni di dollari (che servirono alla costruzione di quattro asili nido in Friuli. Ripeterà quest'esperienza anche in occasione del terremoto della Campania in cui la raccolta fondi raggiungerà i 5,2 milioni di dollari e nelle Marche).

È stato Commissario per gli affari etnici e multiculturali del S.A., Segretario e Tesoriere dell'ANFE (un'organizzazione che si interessa di welfare per i migranti), membro della Croce Rossa Australiana ed ha raccolto fondi per il Dipartimento Archeologico dell'Università di Salonicco nel progetto di relazioni bilaterali con la Grecia, la Macedonia e la Tracia.

Nel 1984 arriva la nomina a Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana e nel 1996 a Commendatore, ma riceve anche, dalle mani del dott. Danilo Longhi (presidente della Camera di Commercio di Vicenza), la medaglia d'oro per i successi avuti come emigrante vicentino.

1999-2000: Julian ha suggerito per la prima volta l'istituzione di una Fondazione per sostenere il Museo della migrazione che era sorto nel 1986 ad Adelaide (il primo del suo genere al mondo). L'idea era quella di registrare l'arrivo dei migranti e delle loro famiglie e di raccogliere fondi dai migranti attraverso la donazione di mattoni che riportavano i loro nomi, le date di arrivo ed il paese di provenienza: questi mattoni

sono serviti poi a realizzare la pavimentazione del cortile del museo. Julian ha voluto anche installare davanti al Museo la copia della statua in bronzo che rappresenta una famiglia di emigranti e che è posta davanti alla sede della Comunità Montana di Asiago: il 4 giugno 2006, ad Adelaide, è stata inaugurata la "statua fotocopia" alla cui base Giulian ha suggerito di scrivere "Courage, Pride, Dreams, Achievements" (Coraggio, Orgoglio, Sogni, Successi) che sono, a suo modo di vedere, le quattro virtù dell'emigrante.

È stato uno dei protagonisti della realizzazione di un Centro di accoglienza per gli anziani migranti vietnamiti per il quale ha proposto la creazione di una Fondazione della quale poi è stato eletto presidente.

È Membro onorario o a vita di una quindicina di associazioni ed enti di volontariato.

Julian non si è mai fermato: davanti al lavoro, all'impegno per gli altri (soprattutto per i migranti), nel-

lo sport, nella politica e per la famiglia. Una famiglia che per lui è tutto. Diana, la moglie, di origine italiana (friulana) era infermiera nell'ospedale dov'era stata ricoverata sua madre. Nel 1963 si sono sposati ed hanno avuto due figli: purtroppo la sorte, qualche anno fa, se n'è portato via uno, con dolore immenso dei genitori.

Julian ora ha 84 anni e recentemente è stato operato al cuore, per questo motivo non ha potuto essere presente qui, oggi. Ma io so che questo, per lui, è uno dei giorni più belli della sua vita. Come abbiamo sentito, nel suo intervento in videoconferenza, questa Targa la vuol condividere con tutti i vicentini emigrati ed in particolare con i numerosi originari dell'Altipiano. È questo il segno tangibile del suo altruismo, della sua generosità, del suo mettersi in continuazione al servizio degli altri.

Non è riuscito a portarsi via il campanile, ma oggi - credo - porta via la nostra ammirazione ed il nostro ringraziamento.



Al convegno in videoconferenza con Julian Stefani era presente anche il giornalista Stefano Ferrio del Corriere del Veneto (un inserto domenicale del Corriere della Sera). Nel rispondere ad alcune domande del Presidente Zecchin, Julian ha ricordato che quand'era bambino si era nascosto dietro il pozzo della piazza, un giorno che erano arrivati i soldati tedeschi, mentre si stavano issando un campanile le campane. Da quel ricordo il giornalista ha ricavato un articolo che è stato pubblicato ad agosto e che racconta la vicenda di Battista Bagnara (Doldo) che, allora ragazzino di 13 anni, salvò le campane quando gli uomini che le stavano issando sul campanile abbandonarono la corda per l'improvvisa comparsa dei soldati tedeschi. Il giovane Battista, infatti, afferrò la corda e fece velocemente un giro attorno al pozzo mandando la caduta.

LUSIANA - TARGA D'ORO

- | | | | | | |
|------|-------------------------------|------|--|------|--|
| 1970 | Fiorenza Venturini | 1991 | Minatori Caduti in Belgio | 2009 | Federico Faggin |
| 1971 | Avv. Lorenzo Pellizzari | 1992 | Bruno Oboe | 2010 | Lusianesi a Passy per Funivia Monte Bianco |
| 1972 | Associazione Nazionale Alpini | 1993 | Emilio Franzina | 2011 | Padre Roberto Busa |
| 1973 | Dott. Alessandro Blasetti | 1994 | Ugo Benetti | 2012 | Marina Verlatto Cogato |
| 1974 | Ordine Missionari S. Carlo | 1995 | Mons. Antonio Dissegna & Ass.ne Mutilati Invalidi sul Lavoro | 2013 | Raoul Randon |
| 1975 | On. Luigi Granelli | 1996 | Padre Luciano Segafreddo | 2014 | Giuseppe Sbalchiero |
| 1976 | Sen. Giorgio Oliva | 1997 | Emigrati Lusianesi Caduti sul Lavoro | 2015 | Giovani Emigrati Lusianesi |
| 1977 | Giuseppe Bosa | 1998 | Dott. Lorenzo Ferrarin | 2016 | Missionari Scalabriniani (Don Franco Ronzani, Don Felice Cantele, Padre Aldo Pozza, Padre Rinaldo Ronzani, Fratel Giovanni Soster) |
| 1978 | Caduti sul Lavoro | 1999 | Franzo Bozzolin | 2017 | Padre Gianni Bordignon |
| 1979 | On. Ferdinando Storchi | 2000 | Zaz Friz | 2018 | Comune di Lusiana |
| 1980 | Sen. Onorio Cengarle | 2001 | Comunità Montana di Valdigna / Aosta | 2019 | Rivista Lusiana Onde Corte |
| 1981 | Cav. Cipriano Garonzelli | 2002 | Comm. Danilo Longhi | 2020 | Candito Portinari (alla memoria) |
| 1982 | Comm. Serafino Mosele | 2003 | Padre Italo Serena | 2021 | Card. Pietro Parolin |
| 1983 | Dott. Paolo Scarso | 2004 | Luziano Lodi | 2022 | Ordine dei Servi di Maria |
| 1984 | Gr. Uff. Carlo Valmorbida | 2005 | Ente Vicentini nel Mondo | 2023 | On. Comm. Julian Stefani |
| 1985 | Avv. Anselmo Boldrin | 2006 | Angelo Galvan | | |
| 1986 | Don Dino Ferrando | 2007 | Ass.re Oscar De Bona | | |
| 1987 | Sen. Mariano Rumor | 2008 | Comitato Lusiana | | |
| 1988 | Comm. Domenico Scalzotto | | | | |
| 1989 | Comune di Trivero | | | | |
| 1990 | Amabile Santacaterina | | | | |

1983-2023: i 40 anni della Scuola media "Italo Girardi"

Ricorre quest'anno il quarantesimo anniversario dell'inaugurazione dell'edificio della Scuola Media "Italo Girardi".

Viene spontaneo riandare con la memoria a quel tempo e rivivere gli anni trascorsi all'interno della nuova scuola dove ho insegnato fin dal primo giorno; tanti volti, tante storie scorrono come le immagini di un film, ora liete, ora meno. È lungo l'elenco degli insegnanti, dei presidi e del personale che hanno lavorato nella scuola media, alcuni locali, come i presidi Giovanni Corradin, Licia Becattini ed Augusto Spiller, particolarmente affezionati alla scuola ed ai ragazzi, altri, presidi o insegnanti, arrivati dal territorio della provincia o da molto lontano, ognuno con personalità e caratteri diversi, talvolta molto originali. È difficile associare ai volti i nomi di tutti perché magari presenti solo pochissime ore o perché poi trasferiti o pensionati e... persi di vista. Sono quarant'anni di una storia ricca di esperienze, di umanità, di condivisione gioiosa, di crescita individuale e collettiva.

La Scuola Media è stata ed è un'istituzione importante per la vita del nostro paese: al di là del ruolo educativo svolto, da essa sono usciti ragazzi che poi hanno avuto buoni od ottimi successi alle superiori e molti, dopo la laurea, hanno intrapreso carriere di prestigio in vari campi, motivo di soddisfazione ed orgoglio per le famiglie e per tutto il paese di Conco. Tutti, direi, hanno saputo affrontare la vita con serietà e responsabilità.

Nella nostra comunità la scuola è considerata ancora con rispetto ed i piccoli

numeri di oggi, se da un lato preoccupano, dall'altro garantiscono un buon rapporto tra insegnanti - alunni - famiglie.

Il 6 aprile 1983 iniziarono le attività didattiche nel nuovo edificio della Scuola Media. Fu un giorno emozionante per tutti: alunni, insegnanti, personale scolastico. Un cambiamento radicale, vissuto con entusiasmo, curiosità, attesa di esperienze nuove. Spazi grandi e luminosi, arredi nuovi e colorati, un cortile dove fare la ricreazione: un'atmosfera veramente elettrizzante.

L'inaugurazione ufficiale, però, avvenne il 16 ottobre dello stesso anno con la cittadinanza, le autorità, le associazioni e, naturalmente, gli "utenti" del nuovo edificio. Nell'atrio vi fu la scopertura del busto di don Italo Girardi, cui la Scuola è intitolata, giovane eroico sacerdote nostro concittadi-



Un'ala della scuola media con i nuovi disegni che l'abbelliscono.

no, morto in un laghetto di montagna dopo aver salvato un ragazzo caduto in acqua.

La costruzione della Scuola Media, a Conco, segnò un importante traguardo raggiunto, dopo anni di ricerca di una soluzione adeguata alle esigenze di spazi adatti per la didattica, di reperimento dei fondi e dopo aver superato gli inevitabili intoppi che quasi ogni opera pubblica comporta.

Erano trascorsi vent'anni da quando la frequenza della scuola media era diventata obbligatoria e fino al 1983 la scuola media era stata ospitata nei locali della parrocchia, sopra la Scuola Materna, riducendo spazi alla stessa ed anche alle suore, allora ancora presenti. Era una soluzione provvidenziale, ma comportava dei disagi perché non tutte le aule rispondevano alle necessità didattiche ed a quelle operative per insegnanti, preside, segreteria e bidelli (così si definivano, allora, i collaboratori scolastici). Basti ricordare che nell'anno scolastico 1982/83 erano iscritti 128 ragazzi suddivisi in 8 classi: 3 prime, 3 seconde e 2 terze. Gli insegnanti erano 22, due gli impiegati di segreteria e 4 i bidelli, oltre al preside. All'interno della scuola il clima era molto positivo e

ne più adatta: si fecero varie ipotesi sulla collocazione del nuovo edificio ed alla fine si scelse l'area dietro il nuovo municipio.

Una volta individuata la posizione della nuova scuola, e con l'idea di realizzare intorno anche il centro sportivo, il progetto fu approvato nel novembre del 1976 (durante l'Amministrazione guidata dal Sindaco Alfonso Pilati). L'opera costò 814.102.449 lire: dalla Regione si ebbero contributi per 475.000.000 (grazie all'interessamento dell'allora Assessore regionale bassanese Pietro Fabris), 315.000.000 si reperirono con mutui contratti con la Cassa Depositi e Prestiti e 24.000.000 milioni circa furono le somme messe dall'Amministrazione.

Nel 1983 con il Sindaco Gherardo Girardi l'edificio fu completato per due terzi, più che sufficienti per le esigenze didattiche: il progetto prevedeva una terza ala verso ovest con la realizzazione di altre due aule e della palestra. Negli anni successivi si completarono alcuni interventi come la sistemazione del piazzale e quella definitiva della mensa. Restava da costruire la palestra, ma l'attività sportiva veniva comunque svolta all'esterno se il tempo lo permetteva od in un ampio spazio nella parte seminterrata.

Verso il 2005 la progettazione iniziale della palestra venne abbandonata scegliendo di costruire un edificio separato, ma con un collegamento dalla "palestrina". La nuova costruzione avrebbe risposto anche all'esigenza di avere un magazzino seminterrato per i mezzi ed i materiali comunali. Nello stesso tempo, in vista del trasferimento degli

alunni della scuola elementare, veniva sopraelevata la parte a sud-est della scuola.

L'ampliamento della scuola si arrestò per mancanza di fondi, ma nel 2018, quand'ero Sindaco, ottenni un finanziamento dalla Strategia Aree Interne di 490.000 euro per il completamento della parte sopraelevata e l'ampliamento ad ovest, per garantire giusti spazi e pari dignità ai due ordini di scuola. Inoltre si aggiunsero anche 35.000 euro per la realizzazione di un'aula di musica insonorizzata.

Nel 2022 l'attuale amministrazione ha avviato i lavori prevedendo anche la costruzione di un altro ascensore. Ora l'ampliamento è stato ridotto all'ag-

giunta di un'aula polifunzionale, grande, a forma di scatolone, sopra l'atrio che unisce la scuola alla palestra e la scuola media è stata "relegata" sul lato ovest con spazi meno ampi e meno funzionali. L'edificio è stato rivoluzionato all'interno con una separazione verticale tra i due ordini di scuola ed all'esterno si è scelta una fredda tinteggiatura, mitigata da alberi e palloncini colorati, forse più adatti ad una scuola dell'infanzia. E si può dire che la parte migliore è utilizzata dalla scuola elementare: la scuola media ha indubbiamente dei disagi. In ogni caso l'unificazione delle scuole consente un risparmio nel riscaldamento, tutti gli alun-

ni possono usare la palestra ed il servizio di trasporto scolastico è più agevole.

Nel 1989 la Scuola Media di Conco perse l'autonomia e diventò sezione staccata della Scuola Media di Lusiana. Nel 1995, poi, tutte le scuole di Conco, Lusiana e la Scuola Media di Crosara sono state incorporate nell'Istituto Comprensivo P. M. Pozza con un unico dirigente scolastico, allora il prof. Francesco Montemaggiore.

Oggi la situazione scolastica è molto cambiata, sono pochi gli insegnanti locali ed i presidi hanno la dirigenza di più Istituti. Le classi hanno numeri ridotti, la denatalità si fa sentire in modo pesante, ma in qualche modo, essendo la nostra

"scuola di montagna", si riescono a mantenere le classi, pur con piccoli numeri. Nell'anno scolastico in corso gli alunni della Scuola Media sono, nelle tre classi, 32, gli insegnanti (compresi quelli di sostegno) sono 15 ed i collaboratori sono 2.

Gli alunni della scuola primaria sono 49 e, se con i numeri di quarant'anni fa non sarebbe stato possibile il raggruppamento di tutti gli alunni del paese in un'unica scuola, oggi si può dire che qualche problema di "coabitazione", forse inevitabile, può essere facilmente superato.

Non resta che augurare che l'edificio riorganizzato possa ospitare bambini e ragazzi per molti anni!

Graziella Stefani

Art'è?

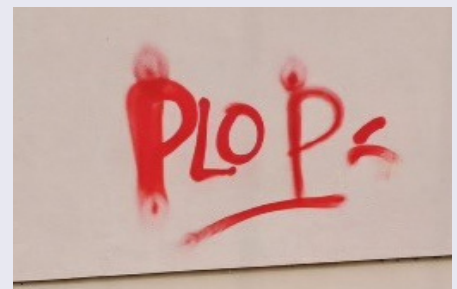
Oggi, prendendo la parola in prestito dall'inglese, si definiscono "writers". Dovrebbe trattarsi di tutti coloro che, per un motivo od un altro, scrivono: la traduzione che, invece, se ne ricava dal vocabolario è "graffitisti" (che però suona male) oppure "graffitari" (già meglio). Qualcuno li definisce "imbrattatori" e c'è chi, soprattutto nelle città, li contrasta tanto che sono sorte delle associazioni anti-graffitari. A Conco ne abbiamo avuto in passato qualcuno, ma da alcuni anni non se ne vedevano più al lavoro. Recentemente, però, sono ritornati e quindi ne parliamo anche noi.

A Santa Caterina, dove da poco tempo erano stati ripuliti tutti i blocchi di marmo della base del campanile, sono apparse su quei bianchi sassi le due "scritte" che vedete nelle foto.



Qualcuno le ha prontamente definite "inquietanti", ma le autorità locali hanno riferito che si tratta di opere di un ragazzo immigrato, ospite della vicina struttura di accoglienza, che ha problemi di salute ed i disegni sono stati cancellati dopo qualche giorno. Immaginiamo a spese del Comune. L'inquietudine è passata!

L'altra foto ci racconta, invece, di un writer che dev'essere un giovane compaesano: si pensa possa avere un futuro d'artista anche se, al momento, sembra saper fare solo Plop. È, però, un Plop artistico perché "illuminato": le "P" sono accese e questo non può che essere il tocco di un artista. L'autore non si è accontentato della parete di una cabina elettrica, ma ha portato la sua arte anche in altri luoghi del paese privilegiando spazi pubblici e non abitazioni private (meglio così), ripetendo il suo Plop.



Nessuno, al momento, sembra voler impegnare tempo e soldi per cancellare le sue scritte. Attendiamo sviluppi.

Infine Banksy, il writer più famoso al mondo, che con la sua opera disegnata su una casa di Gerusalemme propone a Palestinesi ed Israeliani di lanciare fiori in luogo di bombe. Non l'hanno ascoltato.



Bip

40° anno di rifondazione banda musicale "Attilio Boscato" di Fontanelle

A causa della lunga e forzata sosta dell'attività musicale (2020-2021) c'è stato un disorientamento generale che ha riguardato anche la nostra banda musicale. C'è voluto un bel po' per riorganizzarci: dopo il periodo di rodaggio siamo ripartiti alla grande, tanto che per Natale 2022 abbiamo eseguito ben quattro concerti (a Lusiana, a Fontanelle, a Campese e nel Duomo di Asiago) concludendo le attività dell'anno ed anche il mio mandato, dopo 33 anni.

A gennaio di quest'anno si sono svolte le votazioni per un nuovo Consiglio Direttivo e finalmente abbiamo trovato dei bravissimi giovani pieni di buona volontà, di valide idee, di entusiasmo, di amore per la banda e di tutto quello che serve per avere garanzia di una serena continuità, con l'appoggio di alcuni consiglieri che avevano già svolto il mandato precedente. Il nuovo Presidente è Giannantonio Magari e la vice presidente è Lisa Minuzzo.

Il nuovo Direttivo è stato subito messo alla prova trovandosi davanti al fatto che il 21 novembre 2022 ricorreva l'anniversario della "prima sonata" e, quindi, della rifondazione della banda. Molte sono state le manifestazioni negli anni, negli anniversari, per ricordare la rifondazione: nel 10°, nel 25°, nel 30° ed in mezzo altre rassegne bandistiche... ed in tutte si ha avuto molto successo e tante soddisfazioni! Ma ora bisognava pensare al

40°. I nostri giovani, con il resto del Consiglio, si sono messi subito all'opera pieni di entusiasmo e di volontà per organizzare questa non facile festa. Sono subito venute fuori le loro qualità e capacità, con idee nuove e miglioratrici, mettendo in atto un programma ben elaborato e di grande spessore che dava certezze sull'ottima riuscita degli eventi (naturalmente contando sull'esperienza di noi più adulti).

Essendo la festa della banda non poteva che essere impostata come una rassegna bandistica. Abbiamo pensato di invitare le tre bande dell'Altopiano e così, assieme a quelle di Lusiana e di Cesuna, si è svolta la sfilata per il paese, partendo da tre punti diversi per poi

ritrovarsi insieme al campo sportivo di Fontanelle. Poi, una alla volta, le bande si sono esibite. Nell'intervallo tra una banda e l'altra si sono esibite anche le majorettes di Fara Vicentino, aumentando quindi lo spettacolo. Si sono poi susseguite le premiazioni: alle bande e majorettes con i loro maestri, agli ex presidenti, al nostro maestro, al nuovo presidente della banda di Fontanelle, a me (presidente uscente che ho ricevuto il titolo di presidente onorario) e ad un certo numero di suonatori della nostra banda (i fedelissimi) che dal 1982 ne hanno sempre fatto parte senza alcuna interruzione (ed attualmente ancora presenti). Inoltre un omaggio all'amministrazione

comunale e al parroco. Suggestivo e graditissimo il pensiero rivolto a tutte le realtà bandistiche e majorettes da parte degli amici della "Casa dei Pini" di Fontanelle. Alla fine si è concluso lo spettacolo musicale con un concerto finale in cui si sono esibite tutte e tre le bande, sempre accompagnate dalle majorettes.

Ad assistere alla manifestazione c'è stato un grandissimo numero di persone, sia a sedere che in piedi: quando si è conclusa sono stati invitati tutti ad un momento conviviale, invitante ed abbondante, organizzato davanti alla sede della banda. Qui era stato predisposto un tendone con gazebo, tavole, sedie e panche: immancabile il

taglio della torta per festeggiare i 40 anni! La festa è proseguita con tanta allegria, cori e musica.

Si ringraziano vivamente i componenti di tutte le bande, le majorettes, gli alpini per il servizio d'ordine, lo speaker, le realtà paesane, tutti coloro che hanno prestato servizio volontariamente (in diversi modi e maniere), chi ha provveduto alle infrastrutture e al trasporto e montaggio delle stesse, all'impianto fonico, al piano sicurezza. Ed una lode, ancora, ai nostri giovani della presidenza, al tutto il Consiglio e a tutti i componenti della banda, cominciando dal nostro maestro Alberto Dinale.



La banda di Fontanelle nel 1923.



La banda nel 1982, al momento della rifondazione.

Il presidente onorario
Guerrino Bertacco

I cent'anni del Viale della Rimembranza e della Banda di Fontanelle

Il 21 novembre 1923, Festa della Madonna della Salute, a Fontanelle si è inaugurato il Viale della Rimembranza, voluto da quella Comunità per ricordare i Caduti della Grande Guerra. La notizia la ricaviamo dal nostro 4 Ciacole del settembre 1981, dove un anonimo concittadino ci racconta la **storia gloriosa** della Banda di Fontanelle che, scrive: "Ha avuto il suo battesimo in occasione dell'inaugurazione del Viale della Rimembranza di Fontanelle". Quest'anno, quindi, ricorre un importante centenario per Fontanelle: l'inaugurazione del Viale e la nascita della prima Banda musicale.

Nella pagina precedente Guerrino Bertacco ricorda il 40° anniversario dell'attuale Banda di Fontanelle, nata nel



Fontanelle, 21 novembre 2023. Nel giorno del centenario dell'inaugurazione ecco come si presenta il Viale della Rimembranza.

1982 ad opera di un gruppo di persone che sicuramente conosceva bene alcuni famosi personaggi della precedente (cessata verso la fine degli anni Cinquanta), come ad esempio: el Mario e el Marcello Dinale (ma c'era anche il Virgilio), el Toni Sesse, el Toni Cun, el Toni Pele... e poi L'Ernildo Marchiori, l'Angelo Zanella, el Piero Bol-da, el Moro Crestani ed altri.

Tra i ricordi della prima Banda c'è quello raccontato dall'Elvio Crestani che... "Una volta, mentre portava la banda in camion, qualcuno ha pensato di metter in azione il ribaltabile con il risultato che i musicisti si son ritrovati scaricati come tanti sacchi di patate in mezzo ad un frastuono di ottoni".

SINODO

L'evento che più ha coinvolto negli ultimi due anni le comunità parrocchiali di Conco, Rubbio e Fontanelle, è stato il Sinodo, un'assemblea costituita dai parrochiani, fortemente voluta dal Vescovo Claudio. Perché un Sinodo? Chiese sempre più vuote, giovani sempre meno affezionati alla vita parrocchiale e sempre più ispirati ad una religiosità intima, individuale (ma non di condivisione) e soprattutto ad un calo vistoso delle vocazioni sacerdotali ha indotto il vescovo Claudio a chiamare i fedeli ad una profonda riflessione che aiutasse a capire quale direzione prendere affinché le realtà parrocchiali possano continuare ad essere comunità in Cristo. Impresa né facile, né semplice. Due anni di lavoro che, a partire da un'attenta analisi sulle variabili che hanno portato ad un assottigliamento delle comunità, giungesse a determinare delle azioni concrete da intraprendere nel prossimo futuro. I parrochiani che volenterosamente hanno partecipato alle varie fasi sinodali hanno offerto ricchi ed importanti spunti che potessero aiutare a chiarire meglio il senso di due grandi tematiche: "punti di rottura", ovvero tutto ciò che ha portato alla situazione attuale, e successivamente "germogli", ovvero lo sforzo di ritrovare fiducia e speranza per costruire una Chiesa nuova.

Nel frattempo, in questi due anni le nostre tre comunità sono divenute sette, per via dell'affiliazione di quattro parrocchie (Crosara, San Luca, Pradipaldo e Valle

San Floriano) e di un nuovo parroco, Don Luigi, con pari funzioni di don Giampietro. Una situazione, questa, forse un po' anomala, ma certamente rassicurante, vista la penuria di sacerdoti in altre realtà.

Dai lavori sinodali sono emerse molteplici indicazioni, tutte parimenti importanti. I Consigli Pastorali, chiamati in causa per effettuare un lavoro di sintesi rispetto alla mole di lavoro svolto, coadiuvati dai parroci, hanno dapprima organizzato le tematiche emerse in tre grandi gruppi ed estrapolato poi tre esigenze a cui dare priorità immediata:

- è emerso, primo fra tutte, il bisogno di sentire i sacerdoti, "il prete" più a contatto con le persone. Al presbitero, riconosciuto nella sua funzione di Ministro della Chiesa, di uomo di Dio, a più voce viene chiesto di delegare funzioni burocratiche/amministrative ai laici per dedicarsi maggiormente alla "cura" delle persone;
- bisogno di spiritualità: i fedeli hanno esternato l'esigenza di poter meglio capire il messaggio contenuto nelle sacre scritture e nel contempo di poter condividere momenti di riflessione per una crescita spirituale;
- infine, attenzione ai giovanissimi, con azioni concordate e sintoniche.

Il tempo che verrà è e sarà caratterizzato da un grande impegno che è una promessa fatta ai fedeli con risposte precise e puntuali alle esigenze emerse.

Il Sinodo sta per concludersi, ma in realtà il vero lavoro inizia proprio ora, con le azioni concrete e la partecipazione attiva di tutta la comunità.

V. P.

Don Luigi



Da qualche tempo le comunità di Conco, Rubbio, Fontanelle, Crosara, San Luca, Pradipaldo e Valle San Floriano hanno un nuovo parroco, don Luigi Bortignon, giunto non in sostituzione dell'attuale parroco, ma in collaborazione attiva.

Per la verità la sua presenza era già stata notata da un po' di tempo, essendo stato ospite presso la casa parrocchiale di Conco. Recentemente il Vescovo Claudio ha voluto fare il prezioso dono alle comunità coordinate da don Giampietro di un nuovo parroco, ovvero Don Luigi, che ufficialmente svolgerà la sua missione in paritetica collaborazione: dunque non uno, ma ben due parroci per le nostre comunità.

In queste settimane don Luigi sta incontrando i fedeli che costituiscono la comunità delle sette parrocchie. Sicuramente avrà modo di farsi conoscere ed essere parte attiva in quella che è la sua funzione ed in tutti quei bisogni che la comunità sente di poter chiedere ai suoi pastori, dunque anche a don Luigi. Alloggerà presso la casa parrocchiale di Fontanelle. La comunità imparerà a conoscerlo e anche 4 Ciacole non mancherà di approfondire la sua conoscenza.

V. P.

I 50 ANNI DEL VENETO CLUB DI MELBOURNE

Quest'anno ricorre il 50° anniversario dell'inaugurazione della prestigiosa sede del Veneto Club di Melbourne e nella città si farà festa.

Era l'8 dicembre del 1973 e a Melbourne (Australia) veniva ufficialmente inaugurata la nuova sede del Veneto Club. Un edificio grandioso, costato "tre quarti di milione di dollari", voluto da un gruppo di emigranti veneti che si erano stancati di giocare a bocce in "un piccolo campo circondato da vecchie e rugginose lamiere".

La prestigiosa sede è stata, in questi cinquant'anni, la casa di tanti veneti e di tanti nostri concittadini che hanno trovato nuova vita in quella città... dall'altra parte del mondo.

Tra queste mura si sono ritrovati, hanno festeggiato ricorrenze, hanno praticato i molti sport che le strutture hanno messo a loro disposizione, hanno gioito. E pianto coloro che sono andati avanti. Qui, hanno ricordato le loro contrade, le loro tradizioni, i canti, le cerimonie religiose, i lavori, i divertimenti, i parenti, gli amici.

"Hanno lenito la nostalgia della Patria lontana" ha scritto Daniele Bertozzi sull'opuscolo pubblicato nel 1983, in occasione del decimo anniversario della costruzione. Ed è da quell'opuscolo che riportiamo alcuni degli avvenimenti che hanno visto nascere il Club.

Lungo le rive del fiume Yarra, in una distesa di verde, quasi selvaggia, si erge imponente una costruzione di cemento armato. Dal disegno moderno un po' avveniristico spicca solitaria in contrasto con la natura circostante. Sul fronte, rivolta verso la strada, una grandiosa vetrata termina con in alto incisa nella cornice di cemento la prestigiosa sigla "V.S.C.". Una gondola veneziana galleggia sola in una piccola vasca quale cimelio di una civiltà più antica e lontana. Questo è ciò che appare oggi agli occhi del visitatore che si avvicina all'entrata della residenza del Club dei veneti di Melbourne. Ma dentro questa costruzione imponente, quasi fredda dall'esterno, palpita una vita piena di calore paesano. Si raccolgono in essa le più antiche e le più nobili tradizioni di un popolo che, proveniente da una vasta regione italiana, ha trapiantato in Melbourne la sua vita, le sue speranze, il suo avvenire. Un popolo laborioso e generoso con una tradizione millenaria che, inserendosi in una civiltà diversa, riemerge imponendo la sua storia come valore di vita da condividere e rispettare. Ma gli inizi non furono facili. Doveva nascere l'idea, doveva crearsi l'organizzazione e doveva, soprattutto, trovarsi l'unione fra di loro, sparsi in una vasta metropoli con interessi diversi.

Molto spesso le più grandi opere umane nascono dalle cose più semplici. I veneti hanno una tradizione che si sono portati in Australia quale parte del loro bagaglio culturale: la partita a bocce con gli amici dopo il lavoro. Quello sport semplice, senza né lussi né pretese, che rievocava le abitudini paesane nelle giornate di festa, doveva essere proprio il fulcro che produceva la spinta a quell'organizzazione che oggi è il Veneto Social Club. A farsi un bicchier di vino, a scambiare due chiacchiere giocando una partita a bocce, si ritrovavano dopo il lavoro veneti di Melbourne... ma il luogo del raduno era squallido, d'altra parte non c'erano altri posti dove poter andare a giocare a bocce. Questo gioco pressoché sconosciuto in Australia non offriva nulla di meglio che un piccolo campo circondato da vecchie e rugginose lamiere

che loro stessi si erano preparati. Quella situazione misera e sconsolante li riempiva di tristezza ed in cuor loro vi era il desiderio di riemergere, anche socialmente oltre che nel lavoro.

Melbourne con la sua vita tipicamente anglosassone era piena di clubs privati, di organizzazioni chiuse alle loro tradizioni, dove era difficile inserirsi e dove comunque non si sarebbe potuto neppure parlare la propria lingua. Perché, dunque, sullo stesso modello anglosassone anche loro non avrebbero potuto crearsi un circolo? Questa fu l'idea che mise in moto tutta l'organizzazione. Era l'aprile del 1966. Un gruppo di veneti si organizzò subito ed in breve tempo trovò l'appoggio e la simpatia di un numero inaspettato di coregionali.

Ecco, queste sono le vicende iniziali che hanno portato, come da evangelica parabola, il piccolo seme di senape a divenire una grande pianta.



La Sagra di San Marco al Veneto Club.

Venne costituita l'associazione, si organizzarono i primi eventi, vennero acquistati sedici acri di terreno a Bulleen. Venne redatto un progetto di costruzione della nuova sede e, non senza qualche difficoltà burocratica, si ottenne l'autorizzazione a costruirla. Il 27 luglio del 1972 si gettarono le fondamenta e, sebbene i lavori fossero appaltati ad una ditta costruttrice, molti furono i volontari che cooperarono alla costruzione. Oltre alla manodopera ci fu chi offrì materiali e macchinari. Si raccolsero offerte e prestiti e fu così che l'8 dicembre del 1973 si ebbe l'apertura ufficiale della sede alla presenza di un pubblico di circa tremila persone.

Son passati cinquant'anni e molte cose sono cambiate (ce lo dirà nell'altro articolo Saverio Pezzin che vive a Melbourne), ma l'imponente sede del Veneto Social Club è là a dimostrare cosa l'emigrante veneto sia in grado di fare con il proprio lavoro, l'ingegno, la creatività, la solidarietà e la generosità.

Auguri a tutti i concati, a tutti gli altopianesi, a tutti i veneti di Melbourne e d'Australia.

Il Veneto Club di Melbourne

*In occasione del cinquantenario dell'inaugurazione della sede del Veneto Club di Melbourne abbiamo chiesto a **Saverio Pezzin** di raccontarci com'è oggi quella struttura, che non è solo muri ed impianti sportivi, ma che ha rappresentato (e rappresenta) per molti nostri emigranti l'Italia: quell'Italia che non ha saputo dare loro un pane, ma che è la terra delle loro radici, dei ricordi, della nostalgia. L'Italia che amano più di quanto l'amiamo noi.*

Quello di Saverio è uno scritto molto realistico della situazione odierna che, come fa a volte un buon vino, lascia forse un po' di amaro in bocca, ma non diminuisce l'importanza che ha avuto in questi cinquant'anni il Veneto Club di Melbourne.

Il Veneto Club nacque negli anni del 1960 grazie ad un'idea di alcuni amici veneti di creare un club dove i veneti che vivevano a Melbourne potessero radunarsi, conoscersi, parlare la stessa lingua e divertirsi assieme. In poco tempo il gruppo si ingrandì e si cominciarono a fare feste da ballo e cene in varie sale, anche per raccogliere fondi con l'idea di, eventualmente in futuro, costruire una sede permanente per il Club. Nel 1969 si comprarono a Bulleen, lungo la sponda del fiume Yarra, sedici acri e mezza (6 ettari e mezzo) di terreno dove, con il lavoro volontario dei soci, fu costruita una baracca di lamiera, prima sede temporanea del Club. Ogni domenica le famiglie venete vi si riunivano: BBQ, vino, birra, bocce, molto spazio per i bambini e tutti si divertivano. Natale e feste dei vari Santi erano ricorrenze speciali che facevano arrivare tanta gente, anche non veneta. Nel 1972, dopo aver raccolto abbastanza denaro grazie a donazioni e prestiti individuali dei soci (che furono chiamati Soci Fondatori), il Club fu in grado di ottenere un prestito dalla Banca e su un disegno dell'architetto Erminio Smrekar (triestino) si iniziò a costruire la sede. Gran parte del lavoro manuale fu fatto volontariamente dai soci. La nuova sede del Veneto Club fu inaugurata l'8 dicembre del 1973.

Col trascorrere del tempo la sede si ingrandì per accomodare le varie esigenze sportive e sociali dei membri. "Orail Club" ha: due campi per il football, costruiti con erba sintetica ed approvati da FIFA, che sono la sede della squadra di calcio del Club (The Bulleen Lions), dove si allenano ogni sabato e domenica

dalle sette del mattino alle cinque di sera 460 giovani calciatori dai 6 ai 18 anni; sei campi di tennis; otto corsie per le bocce; due corti per Squash; una palestra polifunzionale (basketball, netball, calcetto); una modernissima palestra "Gym" per esercizi fisici; quattro sale per feste, balli e pranzi, meetings etc.; tanto spazio all'aperto per picnics.

Ora la Costituzione del Club è stata parzialmente cambiata: in principio solo i veneti potevano essere soci, ora lo può essere chiunque, l'unica prerogativa è che il Presidente, il Segretario ed il Tesoriere debbano essere di origi-



Monumento Alpini al Veneto Club.

ne veneta. Ora il Club non è usato solo dai veneti e dagli italiani in generale, ma da tutta la comunità multiculturale che vive in prossimità del Club e del comune di Manningham, nel quale esso risiede. A Melbourne ed in Australia è considerato da tutti il monumento dei veneti in Australia, creato dagli emigranti veneti che vennero in questa terra nel 1950-60 per i loro figli: ma le nuove generazioni venete in Australia non sono cresciute con il bisogno di incontrarsi alla domenica con gente che parla la stessa lingua e viene dalla stessa regione, con gli stessi costumi le stesse usanze. I giovani hanno creato amicizie fra i loro compagni di scuola e, più tardi, con i loro compagni di lavoro. I giovani non vengono al Club a ballare il liscio, perché ballano qualcosa di differente; non vengono al Club a sentire gli anziani parlare di paesi, di guerra e di avvenimenti, di politica italiana che non comprendono; non vengono al Club per la festa delle castagne o



Tra i molti sport che si praticano al Veneto Club, non manca il pugilato.

delle ciliegie o per vedere le partite di bocce o giocare le carte. I giovani venivano anni fa: avevano formato il gruppo "Young Adults" (Giovani Adulti), avevano tutti dai 25 ai 35 anni, ed avevano organizzato, oltre a tante altre feste, una "DiscoDance" settimanale che strarimpiva la sala. Ma col tempo i Giovani Adulti sono diventati Vecchi Adulti e tutto finì. Vedo, però, che tanti dei giovani di allora, ora che hanno una famiglia, ritornano a frequentare il Club accompagnati dai loro figli. Esiste, pure, il problema delle distanze: quando si formò il Club la maggioranza dei soci viveva nelle vicinanze (10, 20 minuti, mezz'ora di distanza in macchina) mentre ora i figli (per ragioni di lavoro o per convenienza economica) vivono troppo lontano per poterlo frequentare giornalmente o settimanalmente. Se vuoi uscire una sera a mangiare al ristorante vai in quello che dista cinque minuti e non al Veneto Club, che è ad un'ora di macchina. Il problema della presenza veneta nel "Membership" del Club (che ora è 60% veneti e 40% non veneti) diminuisce anno dopo anno e se la presente Amministrazione non farà qualcosa per invitare i discendenti veneti di seconda e terza generazione (che sono tanti) ad essere partecipi del patrimonio costruito e lasciato loro da genitori e nonni il futuro del Veneto Club di Melbourne si presenterà piuttosto ombroso. Ora il Club festeggia il suo cinquantesimo anno di vita: ci sarà un centesimo anniversario?

"Ai posteri l'ardua sentenza".

EL PORTEGO DEL DORINDO

Durante l'estate sono tornata nel mio paese a far visita alla mia amica Giulia Franca ed abbiamo parlato di tante cose, ricordando la nostra comune adolescenza. Mi ha fatto notare che sul comignolo della casa del vecchio zio Dorindo c'era ancora un piccolo aereo, costruito da lui, che serviva come segna vento: il tempo e la ruggine lo hanno, però, mutilato dell'elica ed ora resta solamente questo piccolo rudere a testimonianza della grande creatività del vecchio Dorindo.

A Fontanelle, negli anni del dopoguerra, la piazza con il suo bel pozzo al centro e tutte le strade e gli "strodi" erano il terreno di giochi e di scorribande per tutti noi ragazzini, che ci sentivamo liberi di girare per tutto il paese.

All'inizio della salita che portava alla Contrà Bertacchi si incontrava il primo portico: esso dava il via ad una serie di tre portici e ad un intrico di piccole abitazioni, attaccate le une alle altre, dove vivevano diverse famiglie. L'officina del Dorindo era la prima: si notava subito per il riverbero del braciere quasi sempre acceso e per i colpi del suo martello sull'incudine. Il Dorindo, infatti, faceva il fabbro e non solo. La famiglia di Fioravante Marchiori, da cui discendeva, proveniva da quell'agglomerato di case. All'inizio del secolo scorso Fioravante si sposò con Antonia Pizzato ed ebbero quattro figli: Zoriglio, Drosolina, Gemma e Dorindo. Rimasto vedovo, Fioravante poco tempo dopo si sposò con Antonia Poli, che aveva un figlio nato alla fine della Prima Guerra Mondiale: Sebastiano. Dalla loro unione nacquero altri tre figli: Ermildo, Amabile e Fredolino. Una grande famiglia che riempiva tutto quel labirinto di portici. Non posso ricordare i particolari del vissuto di tutte queste persone, ma alcuni mi hanno lasciato nella mente delle scene nitide e preziose, come il Dorindo.

Negli anni '30 andò a lavorare a Milano in una fabbrica di cucine economiche: abitava in via Regina Margherita con la moglie Letizia Bertacco, originaria di Rubbio, ed i tre figli Antonietta, Marino e Fioravante, come il nonno. Per arrotondare le entrate in famiglia prese in affitto un piccolo locale nel parco vicino casa, dove le signore portavano i loro figli a giocare. Lì, da solo, costruiva piccole macchinette ed altri giocattoli per i bambini. Per il figlio Fioravante costruì una macchinetta rossa, la sua preferita. Durante l'ultima



Fontanelle: el portego del Dorindo.

Guerra Milano fu bombardata duramente e moltissime fabbriche e case vennero rase al suolo, tra cui la sua ed il parco dove aveva donato tanta felicità.

Dopo quindici anni Dorindo tornò a Fontanelle, dove aprì una piccola officina con l'entrata nel sottoportico e l'abitazione sopra. Il fratello Ermildo faceva il falegname e la sua "botega" era in fondo a quel labirinto. Costruiva di tutto: piccoli mobili, tavoli, casse panche, ed inoltre fece a me e a mio fratello un paio di sci. Costruiva anche delle casse da morto. Ricordo con tanta simpatia gli scherzi che con i ragazzi della piazza mettevano in atto: faceva provare la cassa al Narciso del Nelo e al Marcello, che erano i più burloni, e poi giù a ridere!

Fredolino ritornò dalla guerra ferito, trascorse perciò molto tempo in sanatorio: questo lo portò ad imparare a fare il sarto. Sposò la Dina Pizzato e diede il via ad un laboratorio di confezione importante per il paese. Ma questa è tutta un'altra storia, torniamo al Dorindo. Restavo incantata a guardare il suo lavoro, mi sembrava un grande artista per come sapeva trasformare un pezzo di ferro grezzo in piccoli e grandi arnesi da lavoro e piccoli accessori per ogni esigenza della clientela. Oltre al fabbro sapeva fare tante altre cose e per questo ero spesso nella sua bottega: se non ci fosse stato lui ad aggiustarmi la bicicletta sempre disastata, visto i capitomboli che facevo in continuazione! Mi insegnò a rimontare la catena, a riparare le forature e a preparare le pezze con il mastice da mettere sui fori (ed eseguire tutto il processo per bene, sennò il rattoppo non avrebbe resistito alla

pressione della strada e alle mie corse spericolate). Ricorrevo a lui per i tanti lavori necessari a casa: mi ha insegnato ad utilizzare la fiamma ossidrica per scongelare le tubature dell'acqua, che durante l'inverno si congelavano; a fare i tasselli sui muri e saldarli con il gesso (allora non c'erano le viti a pressione) per mettere su le tende; ad usare la lana di vetro e tanti arnesi per fare diversi lavori (tenaglie, cacciaviti, chiavi inglesi, etc.); come si tengono puliti i camini ed i tubi delle stufe. Quante cose mi ha insegnato e quanta fiducia avevo in quell'uomo così rassicurante e gentile! Mi è rimasto nel cuore un senso di riconoscenza: mi ha dato la possibilità di conoscere un esempio di generosità disinteressata e mi ha donato più fiducia negli uomini.

Itala Ciscato

Medaglia ad Italo Poli



Il nostro compaesano dott. Italo Poli, originario di Contrà Busa, è stato insignito, assieme ad altri 22 colleghi, della medaglia d'oro dell'Ordine dei Medici della provincia di Vicenza per il modo di interpretare la professione nella sanità pubblica, convenzionata e privata. L'occasione è stata quella di festeggiare i medici che hanno conseguito la laurea cinquant'anni fa. Italo, nato a Conco nel 1948, si è laureato a Padova nel 1972 ed ha lavorato sempre nel campo delle ecografie, anche come primario, presso l'Ospedale di Asiago. Dopo il pensionamento, svolge attività libero-professionale presso centri medici privati. Ad Italo, nostro affezionato lettore (e saltuario collaboratore), i nostri complimenti ed auguri.

ALZABANDIERA CON LE SCUOLE

Il primo giorno di scuola gli Alpini e Donatori di Sangue di Conco, Fontanelle e Rubbio ed i Combattenti hanno organizzato un alzabandiera davanti al municipio di Conco. Un gesto semplice, ma significativo, per augurare un buon inizio di anno scolastico ad alunni, insegnanti, operatori scolastici, autisti degli scuolabus e volontari accompagnatori.

Alla cerimonia era presente anche il Sindaco di Lusiana Conco Antonella Corradin, che si è unita all'augurio, e don Giampietro, che con una preghiera ha consacrato il momento.



Primo giorno di scuola.

I bambini, tutti riuniti sotto la bandiera, si sono emozionati nel vivere quest'esperienza ed in assoluto silenzio hanno osservato lo svolgersi della cerimonia, mentre i bambini più piccoli della scuola materna hanno osservato, stupiti, dalle finestre. Come sorpresa finale tutti gli alunni hanno trovato una ricca merenda ad aspettarli, con la promessa di ritrovarci di nuovo tutti insieme a giugno per l'ammainabandiera, prima delle attese vacanze estive.

I direttivi

Kunken Craft Shop

Quattro amici (Fabio, Alessio, Luca e Matteo), nati e cresciuti sui monti dell'Altopiano, hanno una passione in comune dalla quale scaturisce, nel 2020, un progetto. Dall'idea alla sua realizzazione c'è una storia che ha come filo conduttore la passione per la birra.

Dalle competenze formative e professionali maturate nel corso dei precedenti percorsi di studio e professionali nasce la volontà di intraprendere un'attività che possa soddisfare il bisogno di realizzarsi professionalmente, e con gratificazione, attraverso la produzione di un prodotto di qualità.

Creare un piccolo birrifico artigianale è il frutto di un'idea che è fermentata ed è maturata a lungo: il tempo, come per la buona birra, ha permesso all'idea il giusto affinamento affinché questa potesse prendere contatto con la realtà. Alla creazione di un prodotto locale, con una propria identità e che si distingue già dal suo nome

("Kunken", ossia "Conco", nome cimbro scelto per un immediato riconoscimento del territorio in cui viene prodotto), segue la prima commercializzazione ai mercatini locali. Successivamente si segue la linea "digitale", ossia la vendita online, che trova mercato anche all'estero. A settembre del 2023 nasce a Conco quello che è il primo locale in Altopiano: "Kunken Craft Shop" (bottega di prodotti artigianali locali), progetto attraverso il quale si vuole riscattare quello che si ritiene un territorio incantevole e troppo spesso dimenticato, coniugando tradizione ed innovazione con una propria filosofia. Come si legge tra le righe del sito web "il futuro della tradizione implica che la tradizione non è qualcosa da conservare intatta, ma da rinnovare, reinterpretare e reinventare continuamente, in modo da renderla sempre attuale e rilevante per la nostra vita. In tal senso la tradizione e l'in-



All'inaugurazione del nuovo locale erano presenti il Sindaco e, per la benedizione, il nuovo parroco don Luigi Bortignon.

novazione non sono opposte, ma complementari, poiché l'innovazione è la forza che ci permette di dare forma al futuro della tradizione".

È il legame con la loro terra che fortifica la passione per il lavoro di questi quattro ragazzi, lavoro che ha come obiettivo principale quello di sviluppare una rete di vendita che possa ammortizzare i costi di un vero e proprio birrifico, valorizzando in modo anche importante il nostro Comune e sfatando, in un certo senso, quel mito che le regioni montane non

possono offrire realtà favorevoli per avviare un'attività ed offrire posti di lavoro.

Kunken Craft Shop propone l'intera gamma del proprio marchio e dieci spine in rotazione per birre di altri birrifici artigianali. Si possono poi trovare formaggi, salumi e prelibatezze delle migliori marche, focacce e pane. Ci sono poi le eccellenze: pasta, miele, derivati del mais e vini biologici locali. La "tap room" di Conco è armonia tra passione birraria ed amore per il territorio.

T. O.

Maestri Artigiani del Veneto



Il Maestro Artigiano Daniele Bagnara con la moglie.

Lunedì 23 ottobre 2023, presso il centro congressi della Fiera di Padova, si è svolta la cerimonia per consegnare a 342 professionisti l'attestato di "Maestro Artigiano" e la targa di riconoscimento del titolo ricevuto. Lustrò per il nostro paese, tra i premiati il nostro concittadino **Daniele Bagnara**, titolare della ditta Vetrart S.n.c., Maestro Artigiano nell'arte del Vetro. "Consegniamo oggi 342 riconoscimenti alle

straordinarie figure dei Maestri Artigiani. In un momento in cui l'artigianato soffre e ci sono meno artigiani rispetto a qualche anno fa abbiamo voluto, attraverso una legge regionale del 2018, riconoscere una figura determinante, non solo per la capacità di realizzazione, ma per l'abilità unica nel coniugare esperienza e tradizione con l'arte. Questo è l'artigiano. Ed il maestro artigiano ha una speciale competenza in più: quella di trasmettere il suo sapere alle nuove generazioni". Così Roberto Marcatò, Assessore Regionale allo Sviluppo Economico ed Energia, ha spiegato perché la Regione Veneto ha voluto dedicare questa speciale cerimonia.

L'evento si è svolto alla presenza dei presidenti delle associazioni artigiane e della Camera di Commercio di Padova, in particolare Roberto Boschetto (presidente Confartigianato Veneto), Moreno De Col (presidente CNA Veneto), Vincenzo Dal Zilio (Casartigiani Veneto) ed Antonio Santocò (presidente della Camera di Commercio di Padova). Gli iscritti all'elenco regionale dei Maestri Artigiani risultano oggi complessivamente 342 così suddivisi per provincia: a Venezia 75, a Padova 74, a Vicenza 56, a Belluno 51, a Verona 39, a Treviso 37 e a Rovigo 10.

PREMIATO GIANNI IL CANTORE



I primi giorni di novembre **Giovanni Dalle Nogare** ha ricevuto una targa ricordo per la sua dedizione e la sua partecipazione assidua, in oltre vent'anni, alla vita corale con il Coro Asiago.

Il Coro Asiago da più di settant'anni porta in Altopiano ed altrove il Bel Canto: congratulazioni per la bella esperienza di impegno, ma anche gioia e condivisione.

Nuovo stemma comunale

Il 22 settembre il Prefetto di Vicenza ha consegnato al Sindaco il decreto del Presidente della Repubblica di conferimento del nuovo stemma comunale e le miniature del nuovo stemma e del nuovo gonfalone comunale che sostituirà i due precedenti. Il nuovo stemma è stato realizzato affiancando gli stemmi dei due comuni di Lusiana e di Conco in modo da preservare le due identità (considerando anche che quello di Conco è fregiato dalla croce di guerra).



Il Prefetto di Vicenza consegna al nostro Sindaco il decreto di conferimento del nuovo stemma.

La croce del Lebele

Già molti anni fa sulle pagine di questo giornale riportammo la notizia che la croce di marmo del Lebele era stata abbattuta e nessuno sembrava volersene occupare: dopo qualche tempo venne riparata e rimessa in piedi. La vicenda si è recentemente ripetuta quando probabilmente un'auto uscita di strada l'ha abbattuta danneggiandola seriamente. Gli abitanti della Costa si sono subito dati da fare per realizzarne una nuova che poi, in occasione della festa estiva della contrada, è stata benedetta da don Ottavino Predebon.



Festa Madonna della Neve

Il 5 agosto a Conco si festeggia la Patrona, la Madonna della Neve, ed al contempo c'è la Sagra che quest'anno era stata programmata per venerdì 4 e sabato 5: poi, come ben sappiamo, come quasi ogni anno si sono fatti i conti col tempo (che sembra proprio aspettare quei giorni per fare le bizze) e gli organizzatori si sono visti costretti ad annullare gli eventi della serata di venerdì.

La cerimonia solenne si è svolta sabato con la Santa Messa alle ore 18.00, seguita dalla processione in piazza ac-

compagnata dalla banda Attilio Boscato di Fontanelle.

A causa della situazione meteorologica la oramai storica infiorata non si è potuta effettuare in piazza, poiché si rischiava che la pioggia rovinasse il prezioso lavoro svolto. Le avversità atmosferiche non hanno, però, impensierito l'affiatato team di volontarie, capitanate dalle sorelle Pozza: si è, quindi, trovata una nuova location (sotto canonica). In principio l'idea preoccupava (a causa della posizione defilata), ma poi è stata rivalutata: c'era, di fatto, la possibilità di vedere l'opera dall'alto (preservata, quindi,

dal passaggio delle persone e delle auto) e senza limiti di tempo, potendo godersela, in questo modo, anche da una prospettiva diversa.

Un plauso va a tutti coloro che si sono impegnati: dalla raccolta fiori alla scelta dell'immagine ed al lavoro certosi-

no nella sua creazione (dal 2015 si creano vere e proprie opere d'arte che illuminano gli occhi e riscaldano il cuore).

Nella serata di sabato, al campo, sono stati serviti gustosi panini onti ed arrosticini.

Come con-

torno ci sono state, poi, le bibite del chiosco e la musica dei Crazy Sound: una selezione dagli '70 agli anni '90 con i DJs Manuel Dal Sasso e Caio Biondo. A fine serata uno scintillante spettacolo pirotecnico ha illuminato il cielo.

Fuori programma, domenica 7 si è deciso di festeggiare ancora, al campo, orario pranzo.

Un grazie ai gruppi Alpini e Donatori di Sangue, all'Amministrazione Comunale e a tutte le persone di buona volontà.

Sara Rigon



FESTA DEL CICLAMINO

Dall'11 al 15 Agosto a Fontanelle si è svolta la 70^a edizione della tradizionale Festa del Ciclamino.

I risultati sono stati ottimi grazie ai numerosi eventi per grandi e piccini: tornei di calchetto e tressette, pomeriggio di intrattenimento con clown per bimbi, tradizionale pranzo Crel Auser di Fontanelle e serate di musica con gruppi di vari generi. Come da tradizione non potevano mancare la pesca di beneficenza, lo stand gastronomico, il chiosco e l'area gonfiabili per i più piccoli.

La buona riuscita della manifestazione è stata pos-

sibile grazie all'aiuto di un numeroso gruppo di volontari: tra questi parecchi giovani che, divertendosi, sono riusciti anche a far funzionare la nuova area ecologica per la raccolta differenziata. Loro sono la nostra speranza per le prossime edizioni della Festa del Ciclamino.

L'associazione Amici di Fontanelle, per festeggiare i settant'anni della sagra, ha pensato di finire in bellezza con uno spettacolo pirotecnico.

Grazie a tutti! Vi aspettiamo numerosi alla prossima edizione.

Associazione Amici di Fontanelle



Per il bel traguardo dei 70 anni della sagra non potevano mancare i fuochi d'artificio.

LETTURE CONSIGLIATE

I consigli di Maury

"Prendi la mia mano"

Autore: D. Perkins Valdez
Casa Ed.: Nord



Ti entra nel cuore, lo risveglia, lo riscalda. Un romanzo contro le ingiustizie e la discriminazione. Una protagonista determinata che combatte contro i soprusi fino ad arrivare alla Corte Suprema così da cambiare, poi, il corso della storia...

"La montagna come amica"

Autore: P. Bruckner
Casa Ed.: Guanda



Questo libro è una riflessione sulla passione per la montagna. Superando i limiti si rafforzano le proprie capacità e l'ascesa diventa un'ascesi. L'enigma della montagna sta tutto nel convertire le avversità in gioia perché quando si raggiunge la meta tutto appare nuovo e straordinario.

I consigli di Eliana

"Le caramelle magiche"

Autore: H. Baek
Casa Ed.: Terre di Mezzo



Vincitore del premio Orbil 2023 e del premio Andersen come migliore albo illustrato "Le caramelle magiche" racconta la storia di Dong Dong, un bambino timido che gioca da solo e fatica a trovare amici. Un giorno acquista nuove biglie, che in realtà sono caramelle... magiche: scopre così un nuovo modo per vedere il mondo che lo circonda. Un libro particolare per lo stile visivo, personaggi creati a mano in miniatura inseriti in ambienti ricreati perfettamente e fotografati.

"Rime piccine"

Autore: C. Petit, J. Willcox Smith
Casa Ed.: Pulce



Un piccolo libro che racconta in rima le conquiste ed i gesti che appartengono al mondo dei bambini. Testi molto brevi adatti ai più piccoli, che accompagnano e dialogano con le illustrazioni senza tempo di Jessie Willcox Smith.

Le nostre recensioni

Caterina Ciscato

(papà di Fontanelle e mamma dei Boffi) è nata a Padova ed è l'autrice di un libro ambientato nelle nostre contrade che verrà presentato presso la biblioteca civica il 25 gennaio 2024. Caterina ha conseguito la maturità classica, la laurea in Lingue e letterature straniere moderne e, successivamente, il master universitario in Didattica dell'italiano.

Dopo aver lavorato come bibliotecaria è diventata operatrice olistica: oggi è operatrice museale. Ecco cosa ci ha scritto per presentarci il suo libro:



Gentilissimo Direttore,

Le presento il libro "Quando d'inverno c'era il ghiaccio sulle finestre" pubblicato dal Gruppo Albatros Il Filo, I edizione giugno 2023, di cui sono autrice.

Elaborato nel 2019 sulla base di ricordi scritti di mio padre sulla sua infanzia ed adolescenza e ricordi verbali di mia madre, il libro è ambientato sul versante meridionale dell'Altopiano di Asiago (precisamente nell'attuale Comune di Lusiana Conco) ed, in parte, a Padova. La narrazione si sviluppa dagli anni '30 agli anni '50 con alcuni flashback sui primi anni del '900 e sulla Grande Guerra. Prende spunto da eventi realmente accaduti ed è animato da personaggi ispirati, per la maggior parte, a persone realmente vissute.

Dalla quarta di copertina: "C'è uno scorcio di secolo vicino eppure lontano: sono i primi cinquant'anni del '900, gli anni della transizione dalla società contadina a quella industrializzata, dell'abbandono dei dialetti e delle campagne a favore dell'italiano e delle città, delle due Guerre Mondiali, del fascismo. Vivi, nel ricordo di coloro che nacquero nel secondo dopoguerra, grazie anche ai racconti raccolti durante l'infanzia, eppure lontanissimi ormai dalla nostra epoca di rivoluzioni tecnologiche, iperconnessione e bilinguismo. Un'epoca al tempo stesso dorata come un giardino dell'Eden, luogo di sogni infantili semplici e schietti, e crudele, quando non addirittura brutale, negli esiti delle guerre e dei totalitarismi. Tutti questi aspetti Caterina Ciscato li padroneggia perfettamente regalandoci un ritratto a tutto tondo, corale ed intimo al tempo stesso, che decennio dopo decennio ci conduce per mano attraverso i cambiamenti, ricostruendo ogni dettaglio della vita di un piccolo paese delle montagne venete e dei suoi abitanti, e con essi un piccolo pezzo di cuore dell'Italia".

Toni e Bepi

Amici in guerra. Una guerra tra amici. I pensieri sono sempre agli antipodi, ma questo non impedisce di superare le divergenze e guardare con occhi gentili alla loro inossidabile amicizia.

B: Cossa ghetto che ti si' insustà?

T: So intavanà che basta...

B: Ti? No ghe credo gnanca se lo vedo... e parché, po'?

T: A go ciapà capara de tuto, eco cossa che go!

B: Beh Toni, spiegate parché no so bon capire.

T: Ecola. La storia la xe questa: quante volte te go dito che bisogna vardar vanti e no sempre indrio? La nostalgia xe na roba che te strense el cuore, ma no te fe tanta strada...

B: Ben caro da dio, anca sagio! E quando xe che te ghe studià da filosofo?

T: A so serio, Bepi! Assa che finissa! Te go da tanto contro so tuta la storia dei comuni unificai perché dixevo "Ndemo vanti, i cambiamenti i porta anca novità bone". Beh, caro Bepi, anca se mi la penso ancora cussita te digo che me so stufà de tanta guera in te sto paese. Fameje che no le ga fato pace, amici che no i se varda pi'... ansi, se par sbajo i se incontra i cambia strada e... setu dove che simo rivai? Che i se varda a chi che xe pi belo, pi bon, pi bravo! Setu Bepi che par la prima volta go tanto caro che i me veci no i xe qua? Te ricordito quando jerimo bocia? I nostri veci se i vedea qualchedun ciapà malamente nela vita ghe dixevo "Vien qua belo, bivi un goto co' naltri!" oppure "Vien rentro che me femena ga parecià el minestron". Caro Bepi, quella sì che la jera carità de quella bona! Poveri in tel tacuin, ma siòri de cuore. No ghe jera chi jera mejo de tuti. Eco, tuti so la stesa barca. Te digo Bepi che desso so proprio stomegà! Oh, là, me so deliberà de un peso che gavevo!

B: Toni te lo se che mi scherso sempre, ma stavolta te go scoltà e capisso cossa che te rabalta su el stomego! Naltri du a simo sempre de pareri diversi, ma no gavimo mai messo in discussion l'amicissia: davvero pensito che nesun se gabia incorto? Se cussita la xe... triste, tanto triste caro! Ma dime, cossa podarisimi fare?

T: Ah, caro, naltri simo veci che basta. Ti no so, ma mi go male ai ossi, la memoria che la va e la vien...

B: Pi spesso la va...

T: Parla par ti, insemenio! Eco, jero drio dire... no me ricordo pi'.

B: Mejo, parché te jeri sul viale dela rimembranza.

T: A proposito de viale... del cimitero ghetto visto che i ga tajà su tuti i pessi? Maria Santissima Vergine che dispiacere, a so cressuo co' quei alberi.

B: Infatti i jera veci. Varda che i ga già piantà i albareti novi, no i xe proprio bruti!

T: Qua se ga rabaltà tuto, desso so mi che me lamento e ti che me infondi fiducia e speranza!

B: Bela parte che me so ritaglià! A proposito de novità, ghetto visto che i ga messo la fibra dapartuto?

T: Sì, e i ga anca taià el gas in piassa... che paura, Signore!

B: Beh no savimo se i xe sta proprio luri, però che paura! Setu che i carabinieri i ga messo i posti de bloco in Fontanele? I ga dito: "Per la sicurezza della popolazione è interdetto il passaggio nel centro". Caro Toni, metimo da parte che... sta fibra... xe mesi che i spaca su le strade... ma dopo chi che la usarà? Mi no setu!

T: Bepi, ti la tecnologia no te la capissi. Assa perdere, te si' un primitivo!

B: Ah, Toni, te si tornà in ti! A proposito de primitivi, te lo se vero che ghe xe chi che vole piantar ua? I sperti i dixe che col cambiamento climatico anca i nostri tereni i vien buni par coltivasion diverse, ua e olivari. I giovani, caro, i vole tornar alla vita agreste.

T: Al solito no te capisi gnente. Sì i vole piantar ua e olivari, ma con le nove tecnologie... i lo ga dito anca al convegno che ghe xe sta in Lusiana al Pomo Pero.

B: Mi con quei de Lusiana non me confondo!

T: Bepi, sacranon!

B: E già che ghe simo contamene 'naltra...

T: Bepi, te meto la museruola! Situ sta invese ala presentasion del libro de so sorela de la Viviana, so cugnà del dottor Merlo?

B: Jero in tel bosco a far legne!

T: Te perdono... te si' perso 'na roba bona... oncò me sento generoso: te regalo el libro.

B: Mi e i libri no se gavimo mai ciapai, fame un sunto valà!

T: Varda, mejo se te lexi la recension de l'evento.

B: Setu invese che desso ghimo na straje de preti?

T: Chi xelo rivà de novo?

B: El don Luigi...

T: Chi xe che va via?

B: Nisun, desso i xe in... a go perso el conto: in sostansa un mucio de preti. Vegnaremo tuti santi. Desso sì che ghe xe la possibilità anca par mi de 'ndare in paradiso!

T: Bepi, no te cambiarè mai! Setu parché te me piaksi?

B. No, dime!

T: Parché te si ruspego e spinoso fa un spinaro ma te dixi sempre quello che te pinsi!

B: Amen!

Da Contrà Frighi alla conquista di Melbourne

Nella tarda mattinata di un giorno qualsiasi di fine maggio mi arriva un messaggio: "Ciao Prof, sono in Italia dopo cinque anni... ci vediamo un attimo? Mi piacerebbe passare una mattinata con te ed i tuoi ragazzi all'alberghiero". Era il nostro ex allievo Matteo Toffano, nato e cresciuto in contrà Frighi, nel comune di Lusiana Conco. Gli rispondo: "Certo che sì Matteo, ti aspetto il 29 maggio. A scuola stiamo facendo un omaggio culinario al pittore Antonio Ligabue: c'è stata una mostra al museo "Le carceri" e siamo andati a visitarla". "Splendido," mi risponde "ci sarò".



Meneghini e Toffano: maestro e... discepolo.

Matteo, che oggi ha trentasei anni, faceva parte di una delle mie prime classi terze. Era appassionato al mestiere del cuoco, ma contestualmente poco interessato alle altre materie, come ancora oggi purtroppo succede, specialmente ai nostri studenti maschi. Ragazzo carismatico, ha iniziato giovanissimo a lavorare negli alberghi e nei ristoranti del territorio: la decisione di andare a fare la prima esperienza lavorativa si determinò per una ragione specifica. Matteo desiderava il cellulare 3330 della Nokia, tutti lo possedevano eccetto lui: papà Ruggero non "sganciava", per cui l'unica possibilità era guadagnare la somma per acquistarlo in autonomia. Il primo posto di lavoro fu la trattoria "Al Tornante", che si trova a due passi dalla minuscola contrà Frighi dove Matteo risiedeva con la famiglia. La contrada è completamente immersa nel bosco: la strada finisce proprio dove ci sono le case, oltre prosegue solo un sentiero che si affaccia sulla vallata sottostante, verso Bassano. Matteo ed il fratello andavano molto spesso a funghi nel bosco adiacente: si trovavano chiodini e qualche porcino, ma anche dei finferli a volte finivano nel cestello.

La passione gliel'ha trasmessa il padre Ruggero, sempre in giro tutta la settimana a posizionare guaine a caldo su tetti e terrazze, ma che la domenica si dedicava sempre alla sua grande passione: cucinare. Paste di ogni genere, lasagne fatte in casa, tagliatelle, gnocchi di patate, brasato, carni alla brace, arrostiti... e tutta la contrada era ammaliata dai profumi e dai brindisi che provenivano da casa Toffano. Trent'anni fa nel piccolo centro vivevano ventotto persone, oggi i residenti effettivi sono quattro.

La seconda esperienza fu presso il bellissimo albergo che si fregia di quattro stelle "La Bocchetta", anch'esso sito nel comune. Nel frattempo iniziò la scuola alberghiera: nuove frequentazioni, nuove opportunità. Il ristorante pizzeria "Wunderbar" ad Asiago, il ristorante "La tana" (che allora

si trovava sotto allo "Sporting", sempre ad Asiago), l'albergo "Alla Vecchia Stazione" di Canove. Fino a che, assieme all'allora ragazza (anch'essa residente nello stesso comune) decise di trasferirsi in pianura e andò a lavorare nel ristorante di Marostica "Castello Superiore". Tre anni e mezzo di lavoro pazzesco che lo hanno visto impegnato 13/14 ore al giorno in cambio di uno stipendio certamente non equo, ma che gli hanno consentito di acquisire moltissimo "mestiere". Matteo ricorda perfettamente le prime parole che lo chef del locale gli rivolse nel corso del loro primo incontro: "Benvenuto all'inferno"! Intendeva informarlo che in quel posto avrebbe lavorato come un folle, cosa che si è assolutamente avverata.

Ho un ricordo personale riferito a questo comunque bravissimo professionista della cucina. Sapendo che Matteo era stato in forza presso la sua brigata un giorno gli chiesi: "Si ricorda di Matteo?". Mi guardò dritto negli occhi e mi disse: "Morto"! Nel senso che il fatto che fosse andato via era stato da lui vissuto negativamente e preferiva non parlarne.

La coppia decise, poi, di cambiare vita. In poco tempo recuperarono delle possibilità lavorative nella città di Brisbane e partirono alla volta australiana. Primo viaggio aereo di Matteo, durata del volo: ventiquattro ore. Praticamente dall'altra parte del mondo. In aeroporto li stavano attendendo i titolari, pronti ad aiutarli a trovare un alloggio: nel giro di poche ore Matteo era già operativo in cucina. Il ristorante si chiamava "Viale Canova". Caldo soffocante, palme ovunque, lucertole giganti che attraversavano la strada... e Matteo che non conosceva affatto la lingua. Tra i vari incarichi che dovette espletare ce ne fu uno davvero impegnativo per lui: andare quotidianamente a fare la spesa nei negozi della città per acquistare verdure e derrate necessarie per i piatti del giorno, con la lista fornita dal titolare, ovviamente, scritta in inglese. Gli addetti nei negozi, poi, non parlavano in italiano, per cui l'unico mezzo di comunicazione possibile erano i gesti. Matteo afferma che quando ti trovi davanti ad un ostacolo l'unico modo per andare avanti è tentare di superarlo: inutile dire che nel giro di poche settimane l'inglese di Matteo fece incredibili balzi in avanti.

Qualche recriminazione per lo scarso impegno in ambito scolastico sovvenne anche al nostro eroe: è lui il primo, oggi, a suggerire agli studenti di profittare dell'opportunità scolastica. La scuola è palestra di vita, ti consente di sperimentare per meno soffrire in seguito, quando si farà parte integrante del sistema produttivo.

Dopo circa un anno a Brisbane Matteo e Michela decisero di trasferirsi a Melbourne: avevano dei contatti e potevano, forse, migliorare la loro situazione economica e lavorativa. Trovarono un appartamento ed immediatamente un nuovo lavoro presso il ristorante di un club, il "Kooyong Tennis Club", posto grandissimo dove i tennisti più forti del mondo vanno tutt'ora ad allenarsi quando in città si svolge uno dei tornei ATP più importanti (l'Australian Open, uno dei quattro Tornei Slam). La cucina del locale si poteva definire "australiana", nel senso che tutte le varie etnie che si sono susseguite nella colonizzazione del continente australe hanno portato qualcosa, per cui il risultato finale è un mix di centinaia di storie culinarie che noi oggi potremmo

definire come un'unica fusione capace di integrare aspetti di ogni stile alimentare presente nella terra dei canguri. "Venni assunto con la qualifica di Casual solo a chiamata, quando serviva. Nel giro di poco tempo entrai nell'organico effettivo per terminare il percorso con la qualifica di Senior Sous Chef, subito dopo il responsabile principale. Si potevano fare 700/800 coperti al giorno e per la mia crescita professionale si è rivelato un posto strategico", racconta.

A Matteo (a cui piace competere, mettersi in gioco) decise di partecipare a dei concorsi gastronomici in rappresentanza del locale per cui lavorava: dopo una serie di buoni risultati finalmente primeggiò. Si trattò della formula definita "Mystery Box": ricevette il primo premio riuscendo a dare prova delle proprie abilità, e sfoggiando fantasia a livello culinario, utilizzando tutti gli ingredienti che c'erano in una scatola (nessuno sapeva che cosa ci fosse), realizzando un piatto che conquistò i giudici. Non si trattò di un trofeo, ma della possibilità di frequentare per un intero anno scolastico la più prestigiosa scuola di settore: ALMA (che si trova a Parma), il cui rettore era nientemeno che il grande Gualtiero Marchesi. Matteo partì, ritornò in Italia e frequentò quotidianamente questo vero e proprio fiore all'occhiello della nostra cultura gastronomica, totalmente speso nella sua esperienza grazie alla vittoria della competizione (faccio presente ai lettori che per frequentare questo Ateneo servono circa 25.000 euro all'anno, oltre alle spese determinate da vitto ed alloggio in quel di Parma). L'anno scolastico durò circa sei mesi, la classe era formata da una ventina di studenti provenienti da ogni parte del mondo. "ALMA ha cambiato il mio approccio con il mestiere del cuoco, i nostri docenti erano tutti chef stellati, sommelier tra i più prestigiosi, super esperti alimentari, il loro entusiasmo nel comunicarci la loro passione mi ha coinvolto completamente" racconta Matteo. Ed ancora: "Ebbi anche modo di conoscere personalmente lo chef Marchesi che ritengo essere stato uno dei giganti della gastronomia italiana". Gli ultimi due mesi prevedevano uno stage speso presso il ristorante "Le Calandre" di Rubano, uno dei migliori tre stelle d'Europa: "In quel caso ebbi l'onore di lavorare fianco a fianco con Massimiliano Alaimo, ritenuto da tutti uno dei più grandi innovatori della cucina italiana di tutti i tempi. Ricordo una sera, a fine servizio, in cui Alaimo doveva progettare dei nuovi piatti che a quel livello richiedono assenza totale di errori. Alle quattro del mattino eravamo ancora lì a testare ogni possibile variabile aiutandoci con un calice di ottimo vino bianco".

Continua il racconto... "Al ritorno in Australia mi fu offerto il ruolo di Sous Chef presso il prestigioso ristorante italiano di Melbourne, il "Grossi Florentino". Brigata di 15 capi partita provenienti da ogni parte del mondo, il locale faceva parte di un sistema di quattro ambienti, tutti appartenenti alla stessa proprietà. Gli ultimi tre anni divenni Executive Chef, per cui mi occupai di gestire burocraticamente ed economicamente tutte e quattro le attività. Cominciavo, però, ad essere pochissimo presente in cucina... la mia grande passione... perciò, dopo sette anni, decisi di cambiare ancora aprendo, assieme alla mia nuova compagna (che nel frattempo avevo incontrato e della quale mi sono innamorato perdutamente) una scuola di cucina. Boneville Thompson, detta Bonnie, è neozelandese con origini maori, parla esclusivamente inglese ed è anche per questo che è diventata per me la prima lingua nella comunicazione. Sono arrivate due bellissime bambine, entrambe con gli occhi a



La famiglia Toffano.

mandorla, con le quali lo parlo: ho provato ad usare l'italiano, ma diventa problematico nel momento in cui dobbiamo conversare tutti assieme". Ed ancora: "Dopo circa un anno decidemmo di lasciar perdere quest'iniziativa: fortunatamente, perché poco dopo arrivò il Covid che fece praticamente rinchiudere tutti in casa per un paio d'anni. Ricevetti nel frattempo moltissime offerte di lavoro e decisi di accettare quella nella quale ancora oggi sono impegnato: il ruolo di Executive Chef di una brigata di 32 cuochi. Da un paio di anni circa rivesto anche la carica di General Manager di un'attività che comprende sei ristoranti ed un grande negozio dove vendiamo i prodotti che noi stessi produciamo. L'attività - King and Godfree - in origine era un negozio di generi alimentari creato 150 anni fa: per celebrare questa ricorrenza lo scorso anno è stato pubblicato un libro la cui stesura ha ampiamente visto la mia collaborazione, assieme all'amica Luisa Valmorbida ed allo scrittore Michael Harden. Diciamo che finora non mi sono fatto mancare niente del possibile, ritengo di essere stato fortunato a raggiungere la mia posizione attuale, ma penso che nella vita servano impegno ed abnegazione. Le nuove generazioni non vogliono più, come in passato, dedicare tutto il loro tempo a questo tipo di lavori, desiderano anche del tempo libero... e quindi lavorare come gli altri, 40/50 ore alla settimana, non 90 come è capitato a me per molti anni. Una sottolineatura finale: se riscontro in un/una ragazzo/a che accetta di lavorare per il mio gruppo un barlume di passione vera per il mestiere del cuoco sono disposto ad investire su di lui/lei tutte le mie energie con estrema positività e con l'obiettivo dei massimi livelli. Quando mi accorgo in qualcuno c'è una grande passione è sempre una grande emozione per me".

Come d'accordo, alle 9.30 Matteo arriva a scuola, lo aspetto contento di rivederlo. Leggermente appesantito e con la barba un po' lunga mi regala subito copia del libro che ha da poco fatto stampare. Gli faccio fare il giro del nostro nuovo, bellissimo istituto alberghiero, ed il suo commento è: "Altro che la scuola che ho frequentato io"! Lo presento ai miei studenti e lo faccio collaborare con loro, gironzola anche lui con la giacca da cuoco per le varie partite, dove tutte le preparazioni sono già operative. Comunica con loro, dà consigli, suggerisce qualche modifica: le ore scorrono veloci e per me, vecchio Prof, vedere uno mio ex allievo con cotanto presente muoversi tra "i miei ragazzi", positivo e con quella semplicità che lo contraddistingue, mi crea un po' di emozione. Alla prossima Toffano... fra qualche anno!

Mariano Meneghini

LAVORI PUBBLICI

Dedichiamo questa pagina ad alcuni lavori pubblici che sono in corso in questi mesi. Come potete vedere dalle foto:

- è stato realizzato a Rubbio il marciapiede che porta verso il cimitero. Era sicuramente un'opera necessaria e pensiamo che la gente di Rubbio sia soddisfatta;
- importanti lavori sono in corso a Fontanelle. Dopo aver abbattuto alcune case si sta ora realizzando un parcheggio che costerà circa 340.000 euro. Appena più in là, verso Bassano, è in fase di costruzione (ma i lavori languono da un bel po' di tempo) un marciapiede che porta al piazzale del Ristorante Al Ciclamino (ora chiuso);
- a Conco, dopo aver abbattuto i pini del Viale che porta all'ingresso principale del Cimitero, sono stati piantati nuovi alberi. Sembra che i vecchi pini fossero divenuti pericolosi in caso di forti venti e burrasche. Il lavoro ci sembra ben fatto e non abbiamo al momento raccolto critiche come spesso accade quando si eseguono lavori pubblici. Il Comune ha speso un bel po' di soldi anche per asfaltare alcuni tratti di strade comunali che necessitavano da tempo di manutenzione;
- a Santa Caterina sono in corso i lavori di costruzione di un nuovo depuratore nelle vicinanze dell'ecocentro.

In altra parte del giornale parliamo anche della scuola media, il cui edificio è stato ristrutturato ed oggi ospita anche la scuola primaria. I lavori erano stati approvati e finanziati dalla precedente amministrazione (l'ultima dell'ex Comune di Conco). Tra i lavori in progetto per il futuro sappiamo che si provvederà ad una completa ristrutturazione del fabbricato delle ex scuole elementari di Gomarolo. Gli amministratori dovranno poi tenere conto che anche il Municipio di Conco abbisogna di manutenzione agli infissi esterni che sono oggi in cattive condizioni.



Santa Caterina: un nuovo depuratore è in costruzione tra la strada ed il torrente Grabo.



Fontanelle: il nuovo marciapiede tra il distributore ed il Ristorante Ciclamino.



Rubbio: il nuovo marciapiede che porta verso il cimitero era senz'altro necessario.



Fontanelle: si costruisce un nuovo parcheggio.



Conco: il nuovo viale del cimitero.

IL PIÙ FAMOSO DI CONCO

La domanda è semplice: chi è il personaggio di tutti i tempi più famoso di Conco? Se la domanda venisse posta agli attuali abitanti, come risponderebbero? Molto difficile da dire, ma qualche nome - forse - si potrebbe anche immaginare. Lasciando comunque ai lettori l'arduo compito, andiamo a vedere cosa dice l'algoritmo che un geografo finlandese ha creato con un database di Wikipedia. Già la cosa, direte voi, sa di complicazione. Che per sapere chi è il personaggio di Conco più famoso nei secoli lo si debba chiedere ad un finlandese e che poi di mezzo ci sia quel mostro della matematica che si chiama algoritmo e quell'altro mostro internetiano che è Wikipedia, la dice lunga sul risultato. La risposta ce la dà il Giornale di Vicenza del 17 agosto scorso che pubblica tutti i "volti noti" dei comuni della nostra provincia e dove leggiamo che, per Conco, il più famoso risulta essere **Marco Crestani** con la precisazione: "*Compositore e direttore di coro*". Lo so, ben pochi a Conco sanno chi sia (stato) il Maestro Marco Crestani e quindi vediamo di tracciarne un sintetico profilo, traendo le notizie da quanto scritto dalla prof.ssa Maria Angela Cuman di Marostica che ha redatto queste note nel 2011, in occasione del primo anniversario della morte del Maestro Crestani.



Il Maestro Marco Crestani.

Marco Crestani, nato a Conco e precisamente a Spelonchette di Rubbio l'11 settembre 1926 e morto a Marostica il 1° luglio 2010, ad 84 anni, è stato una presenza attiva e stimolante nella promozione della musica. Per chi l'ha conosciuto è spontaneo ricordare il suo talento creativo, il suo carattere forte e volitivo, forgiato da una vita dura, consapevole che nulla ti viene regalato, sostenuto anche dalla consapevolezza di possedere quella sensibilità artistico creativa che lo distingueva e lo rendeva personaggio di primo piano, prima ancora che tale riconoscimento gli venisse confermato da altri.

Trasferitosi con la famiglia a Marostica, all'età di 9 anni, spinto dalla

passione del padre per la musica, inizia i suoi primi studi d'organo, impegnandosi, poi, in qualità di organista titolare della chiesa Arcipretale di S. Maria Assunta. Il Maestro Bevilacqua di Bassano lo prepara a sostenere il primo esame presso il Conservatorio di musica di Bolzano ed, in seguito, lo affida ad altri Maestri perché lui... "non aveva più nulla da insegnargli". Nel frattempo compie gli studi di ragioneria a Bassano prima e a Vicenza poi.

Nel 1945, al termine della guerra, si iscrive al Conservatorio di musica Benedetto Marcello di Venezia. Vi rimarrà per 11 anni, conseguendo i diplomi di composizione, pianoforte, organo e composizione organistica, musica corale e direzione di coro, sotto la guida di vari Maestri.

Il nostro musicista, nel 1959, si trasferisce come docente al Conservatorio di Sassari, dove per 11 anni è organista titolare della cattedrale di San Nicola. In quel periodo raccoglie molti canti popolari sardi, che elaborerà per la corale polifonica Luigi Cànepa, con la quale farà diverse tournée in Europa. Con lo stesso coro il Maestro Crestani collabora con noti direttori d'orchestra nel campo della lirica in diverse stagioni teatrali in Sardegna. Come organista tiene concerti in Italia e all'estero, suonando anche per conto della RAI e per le radio Svizzera ed Austriaca.

Dopo Sassari e Cagliari, continua la sua attività di docente presso il Conservatorio di Verona ed ottiene vari riconoscimenti a livello nazionale ed internazionale. Dirige gruppi strumentali e scrive per riviste specializzate. In qualità di compositore di musica corale ha al suo attivo circa 300 composizioni di carattere sacro e profano, molte delle quali eseguite da svariati complessi corali che vengono, in alcuni casi, incise su disco e pubblicate dalle migliori case discografiche. Con la sua partecipazione a vari concorsi, vince circa 30 premi.

Nel 1948 fonda il Coro CAI a Marostica e dirige il coro Monte Grappa di Bassano. In seguito compone musiche di scena per la famosa partita a scacchi di Marostica.

Negli ultimi anni della sua vita torna a vivere a Marostica, città alla quale dona l'organo Tamburini che si trova presso l'ex chiesetta San Marco, dove si tengono importanti concerti.

Ora a Conco sappiamo anche chi è il nostro cittadino più famoso. Solo per curiosità vi riportiamo anche i personaggi famosi di questi altri Comuni: a Lusiana, Sonia Ghandi (Maino). I suoi concittadini forse saranno d'accordo; a Bassano, Jacopo da Ponte; a Marostica, Prospero Alpini; ad Asiago, Mario Rigoni Stern; a Roana, Benito Gramola (e questo ci fa molto piacere); a Caldogeno, Roberto Baggio; a Calvene, don Marco Pozza.

B. P.

Matrimoni...

In questi ultimi mesi a Conco si siano registrati quattro matrimoni. Ecco i nomi dei novelli sposi:

- Denis Matteo Colpo con Sabrina Strazzabosco, Via Birte
- Nicolò Todesco con Marina Pozza, Contrà Brunelli
- Marco Rubbo con Anna Pilati, Via Reggenza VII Comuni
- Luca Manuel Frello con Anna Vellar, Castelgomberto

... e nascite

- Giulia Predebon di Federico ed Eva Bertacco (Rubbio)
- Samuel Dal Zotto di Nereo e Giulia Tommasi (Conco)

Congratulazioni ai neo genitori!

IL POZZO TRICOLORE

Che sia fotogenico nessuno lo mette in dubbio e di esso vi sono numerose fotografie. I turisti si fermano a fotografarlo, così come fotografano la bella chiesa ed il suo alto campanile. Il pozzo, davanti a casa Pilati, in piazza, ha una lunga storia ed un giorno qualcuno forse la racconterà: per il momento ci accontentiamo di mostrarvelo così com'è apparso una sera di quest'autunno "dell'anno de Signore 2023", impreziosito da una coccarda tricolore che gli Alpini gli hanno annodato alla



ruota in occasione del centenario del Gruppo. La luce posta sotto il tettuccio di lamiera lo illumina, ma lascia completamente al buio la parte superiore. Anch'esso ha partecipato alla grande festa degli Alpini che c'è stata quest'anno.

Concerti d'organo

Come accade da ormai alcuni anni, anche durante l'estate appena trascorsa si sono svolti alcuni concerti organistici nelle chiese del nostro territorio.

Il primo appuntamento è stato domenica 18 giugno nella chiesa di Fontanelle con Francesco Munari che ha eseguito l'opera "Mysterium" del siciliano Angelo Maria Trovato: si tratta di una composizione costituita da diciotto quadri sonori sulla passione, morte e risurrezione di Gesù. Ogni sezione è stata preceduta dalla lettura di un brano del Vangelo da parte di Annaurora Marchiori, cui hanno seguito l'esecuzione musicale e la proiezione di spezzoni di film, a cura di Marco Crestani. Questo concerto è stato poi replicato nella chiesa di Conco sabato 29 luglio.

Domenica 23 luglio, sempre a Fontanelle, abbiamo avuto il piacere di ascoltare Nicolò Sari di Venezia (la mamma, però, è originaria di Rubbio), valente musicista che è, tra le altre cose, direttore artistico del "Festival Organistico Internazionale Gaetano Callido" ed organista presso le chiese di S. Trovaso e Carmini a Venezia. Ha eseguito brani di Bach, Franck, Petrali e di altri autori: abbiamo così potuto apprezzare le belle sonorità dell'organo restaurato alcuni anni fa.

Il successo di questa rassegna musicale è dovuto soprattutto al contributo del calzaturificio Saty-Bioline di Fontanelle, che è sempre stato in prima linea per la valorizzazione dell'organo Zordan. Un ringraziamento particolare va anche a don Giampietro e a don Lorenzo per l'ospitalità.

F. M.



L'organista Nicolò Sari a Fontanelle.

La magia del canto

"La musica è una vera magia, non a caso i direttori d'orchestra hanno la bacchetta come i maghi". A pronunciare queste parole è stato Ezio Bosso (1971-2020), un compositore, pianista e direttore d'orchestra che forse di magia non s'intendeva molto, ma la musica certo l'amava fin da bambino.

A Conco Alto, nella vetrina della ditta "Linea Dienne", c'è ancora la scritta: "Senza i canti del Campana, Conco è più povero". Ed il Campana (Gianni) non era un mago, ma uno che di canti ne conosceva talmente tanti che si poteva passare tutta una serata con lui senza ripetere mai una canzone.

Ho già avuto modo di scrivere che la sua era una voce "possente" ed oggi lo ricordo perché, dopo la sua dipartita, Conco è davvero diventato più povero. Non si canta più. Nelle osterie, nelle occasioni d'incontro tra le persone, nelle feste, mentre fino a qualche anno fa era normale "tirar su un canto" e magari passare un'intera serata cantando, oggi non lo è più.

Erano molte a Conco le occasioni per cantare e da più di cinquant'anni esisteva una corale che si esibiva in chiesa nelle celebrazioni più importanti: "esisteva" perché oggi, con un po' di nostalgia, un pizzico di delusione e molta amarezza, la corale non c'è più. Strano il suo destino: è rimasta sì vittima di un difficile ricambio generazionale, ma ha cessato di esistere principalmente a causa di quella tragedia chiamata Covid. E pensare che era anche sorta a seguito di un'altra tragedia: la morte eroica di don Italo Girardi nel luglio del 1970. L'ho ricordato quest'anno, lassù al "laghetto degli asini", dove salvò da sicuro annegamento un suo giovane parrochiano, perché al suo funerale i cantori della (sua) corale di Borso cantarono "Signore delle cime", che a Conco sentimmo per la prima volta. E proprio quel bel canto di fede e di speranza, così poetico e struggente, opera del giovane maestro Bepi De Marzi (che aveva sposato una ragazza nata a Conco) che l'aveva composto per ricordare un amico morto in montagna, fu il seme che fece crescere la pianticella della prima corale a Conco. Se ci sono stati solamente due Maestri e tre organisti, quanti sono stati i cantori, le prove, le cerimonie, i concerti, i canti della Stella e sotto l'albero a Natale, le serate nelle occasioni più disparate, le bevute e le... cantate? Strano destino quello della corale, che inizia e

termina con una tragedia.

Eppure nel bel mezzo della sua esistenza ha realizzato l'organo della chiesa: era il 1990 quand'è stato inaugurato e la spesa complessiva è stata di 116.151.000 lire.

Eppure chi canta prega due volte.

Eppure la musica è una vera magia.

Eppure un canto può rallegrare o rattristare un animo; può farlo gioire o piangere, può piacere o meno, ma non sarà mai inutile.

Eppure la musica è universale e non ha bisogno di traduzioni.

"La musica" scriveva Ezio Bosso "ci insegna la cosa più importante che esista: ascoltare".

È un vero peccato non poter più ascoltare la nostra Corale.

Bruno Pezzin

In un appunto scritto su un vecchio taccuino ho trovato il testo di una canzone che abbiamo cantato una sera di molti anni fa, le cui parole le conosceva tutte bene l'Anna del Capitolo. La musica è bella e le parole raccontano di amore e morte: ve le trascrivo.

Là nell'Olanda, terra dei mulini,
viveva Kitty, fanciulla deliziosa;
aveva gli occhi profondi ed azzurrini,
amava Morris, il suo bel balenier.

Ma un triste giorno lui dove' salpare
per la consueta pesca in fondo al mare.
L'olandesina lo accompagnò sul molo,
lui dalla nave la salutò così:

"Olandesina, mia fanciulla divina,
olandesina, tu appartieni al mio cuor,
tu sarai sempre la mia dolce bambina,
di questo cuore, olandesina".

Ritornò in porto la baleniera un giorno,
sopra il vessillo era un pennacchio nero,
tra i balenieri che fecero ritorno

Morris non c'era, ahimè, non c'era più.

Si fece avanti un fiociniere in pianto,
"Morris riposa" disse "in fondo al mare!"
L'olandesina si sentì mancare il cuore,
ma poi dal mare sentì cantar così:

"Olandesina, mia fanciulla divina,
olandesina, tu appartieni al mio cuor,
tu sarai sempre la mia dolce bambina,
di questo cuore, olandesina".

"L'Unico Figlio"

Quando ero ragazzo, appena finita la seconda Guerra Mondiale, mi ricordo che nella Chiesa di Conco nei giorni di Natale e Capodanno, durante la Messa solenne delle dieci del mattino, si intonava un antico canto natalizio tramandato in parrocchia (chissà per quanti anni, da generazione a generazione): questo canto era "L'Unico Figlio". Apparentemente questa tradizione era stata sospesa all'inizio della guerra per mancanza di uomini che potessero alimentare il piccolo coro parrocchiale, essendo questi o sotto la "naja" in guerra o in bosco con i partigiani o anche perché in quegli anni di terrorismo e patimenti non si aveva tanta voglia di cantare. Mia nonna Lussia (Lucia Passuello, nata nel 1868) mi diceva che "L'unico Figlio" si cantava a Conco da quando lei era giovane (ed anche prima) e sapeva recitare a memoria tutte le strofe.

Era il Natale del 1945 e già da giorni la voce circolava in paese che alla Messa solenne di Natale si sarebbe cantato "L'Unico Figlio", ma nessuno ancora sapeva chi sarebbe stato il solista. C'erano tante belle voci nel gruppo dei cantori, ma essendo in pieno inverno, raffreddore e bronchite potevano rovinare la voce anche al miglior cantante: così la scelta l'avrebbe fatta Giacinto Passuello, organista e direttore del coro, la mattina di Natale, prima della messa. Ed arrivò il Natale. Io, a quel tempo, facevo il chierichetto ed alla messa solenne servivo all'altare. Tutto cominciò con un canto natalizio, poi ci fu il kyrie della messa "De Angelis" in gregoriano, come si eseguiva sempre. Appena finito l'Agnus Dei, dopo alcuni istanti di silenzio, da dietro l'altare (dov'era sistemato il coro) la voce potente e baritonale di Marco Dalle Nogare riempì la Chiesa: "... *l'unico figlio dell'eterno Padre promesso avea di scoprirsi a noi...*".

Tutti in chiesa si alzarono in piedi cantando assieme: "... *e se ne stava negli abissi suoi... e se ne stava negli abissi suoi...*". Nella mia fantasia mi sentivo immerso negli abissi dell'Universo, là dove vive lo Spirito di Dio.

Marco intonò: "... *Oh quanti re, oh quanti gran profeti avean desiato di vedere il giorno...*" e tutta la gente in coro: "... *che discendesse a far con noi soggiorno... che discendesse a far con noi soggiorno...*".

Io guardavo tutta quella gente che cantava a gran voce con gli occhi pieni di gioia nella loro lingua, non nella lingua latina che nessuno comprendeva, la storia della nascita di Cristo. Vidi, nel secondo banco (dove sempre si sedeva durante la messa) el Barba Min (Beniamino Passuello, che era zio di mia nonna Lussia ed aveva più di novant'anni perchè nato nel 1850, ed era completamente sordo) cantare a tutta voce e con le lacrime. Gli occhi di tutti brillavano di gioia. Questo era il Natale del popolo, questo era il loro Natale.

Marco, cantando ancora: "... *or l'han veduto i poveri pastori giacer sul fieno sotto la capanella...*" e poi, tutti assieme, proseguimmo: "... *con San Giuseppe e Maria Verginella... con San Giuseppe e Maria Verginella...*". A questo punto il Parroco, Don Luigi, dopo aver distribuito la Comunione, salì sull'altare, fermò il coro che non aveva ancora terminato il canto e procedette con la messa.

L'anno successivo il solista fu Stefano Dalle Nogare, fratello di Marco: quell'anno io andai in collegio e per tre anni non vidi il Natale a Conco. A quel tempo Giacinto Passuello decise di

insegnare al coro il "Te Deum" a tre voci del Perosi, musicalmente bellissima, ma tre volte più lunga di quella gregoriana, sicché il tempo per intonare "L'Unico Figlio" non ci fu più. Mi dissero che si provò a cantarlo in piazza, dopo la Messa, ma non fu un successo, poiché chi usciva dalla chiesa se ne andava per i fatti suoi. Non era più una preghiera, non era più un'espressione di fede, di gioia, di partecipazione alla nascita di Cristo, non era più il loro Natale.

Non so se al giorno d'oggi "L'Unico Figlio" sia ancora nel programma di Natale del coro parrocchiale, ma se non lo è sarà veramente triste ed incomprensibile realizzare che una tradizione così bella ed antica sia scomparsa dalla storia di Conco.

Saverio Pezzin

Melbourne, 24 ottobre 2023

L'Unico Figlio dell'eterno Padre

Il testo della canzone natalizia riportato da Wikipedia è leggermente diverso da quello che si canta a Conco ed è completato dalle ultime tre terzine che a Conco non conosciamo.

L'autore sembra essere lo spagnolo Francisco Soto de Langa che lo compose nel 1599.



Francisco Soto de Langa (1534 - 1619)

L'Unico Figlio del' Eterno Padre
promesso havea già di scoprirsi à noi,
pur se ne stava negli Abissi suoi.

O quanti Regi, ò quanti Gran Profeti
han desiato di veder' il giorno
che discendesse à far tra noi soggiorno!

Hor l'han veduto poveri Pastori
giacer nel fieno, entro una capannella
co'l buon Gioseffo, e Maria Verginella.

Fatta la pace hor' è trà l'huom' e Dio:
hor s'è cangiato il nostro pianto in riso:
sei pur venuto, ò Rè del Paradiso.

Non ti partir da gli occhi nostri mai,
ch'à te le lodi, à te darem gli honori
sempre cantando i tuoi celesti amori.

E te co'l Figlio lodarem' insieme
Vergine Madre intatta Alma Maria,
Vergine dolce ogn' hor clemente, e pia.

Feste della classe

Festa della classe 1943

Il 27 maggio noi nati nel 1943 abbiamo festeggiato gli ottant'anni. Ci siamo ritrovati a Gomarolo per ascoltare la Santa Messa celebrata da don Ottavino Predebon con conceleberrante don Giampietro, parroco di Crosara, anche lui nostro coscritto. Una cerimonia molto sentita: in particolare abbiamo ricordato i coscritti che ci ha lasciato e gli ammalati. Il nostro coscritto e poeta Italo Dalle Nogare prepara sempre delle meravigliose frasi: una, rivolta alla Madonna che ci protegge, è stata letta in chiesa ed una durante il pranzo. Terminata la Santa Messa siamo andati tutti al Re Artù a prendere l'aperitivo e poi siamo andati a pranzo alla Trattoria Alle Alpi. La giornata è trascorsa in allegria e gustando la buona cucina casalinga. Al



suo termine il nostro organizzatore, Gian Bruno Pozza, ci ha consegnato una cornice di cui trascrivo le parole: "Ottant'anni son un'età bellissima. C'è un ricco passato a cui attingere con la memoria, ma c'è anche un futuro ancora tutto da vivere". Ci

siamo riuniti ed è stata scattata la foto di gruppo (mancano, però, diversi coscritti) promettendoci di vederci l'anno prossimo, se Dio lo vorrà. Un caro abbraccio a tutti.

Giulia Franca Tumelero

Festa della classe 1958

Evviva i coscritti della classe 1958 che il 2 settembre hanno festeggiato i loro 65 anni trascorrendo una meravigliosa giornata a Venezia!



Festa della classe 1961

I coscritti della classe 1961 si sono dati appuntamento il 4 novembre. Una giornata trascorsa in allegra compagnia, a spasso per Treviso e Castelbrando con brindisi finale a Valdobbiadene presso la Cantina Ruggeri. Evviva la classe!!!



Festa della classe 1962

Sabato 14 ottobre i coscritti della classe '62 hanno trascorso una spensierata giornata nel trevigiano: Molinetto della Croda, Refrontolo, Cismon Valmarino, Castelbrando. Mete ideali per i festeggiamenti, dove hanno alzato i calici ed hanno brindato con le locali bollicine!



Anniversari

75 ANNI DI MATRIMONIO



Secondo i motori di ricerca il 75° anniversario di matrimonio è detto "Nozze di brillanti" e sembra proprio che a questi due "sposini" gli occhi brillino. Si tratta di Albina Bagnara (96) e Gino Cortese (98) che vivono in Australia. Auguri dai 1.500 lettori di 4 Ciacole.

53 ANNI DI MATRIMONIO



Congratulazioni agli sposi Silvana e Guerrino Alberti per il loro 53° anniversario di matrimonio!

Lettere al giornale

Dall'Australia ci scrive Matilde Colpo:

Caro Bruno, grazie per il suo costante lavoro. Per noi, lontani, l'aggiornamento di notizie ci fa sentire partecipi alla vostra vita quotidiana e sfogliare le pagine di 4 Ciacole ci fa sentire ancora Conchesi. Con queste righe vorrei ringraziare la cara Loren Dall'Olio, da Melbourne, per aver portato la mamma Antonia Bonato Dall'Olio a farmi visita qui a Sydney: mille chilometri di volo. Mi sembra ancora un sogno averle avute qui: la visita è stata breve, ma intensa. Siamo quasi coetanee, sopra i novant'anni. Abbiamo aperto il libro della vita con molte esperienze diverse: riprendere il discorso dopo più di settantacinque anni è stato meraviglioso e ricco di sentimenti che non si possono descrivere. In anticipo gradisca gli auguri di Buone Feste Natalizie. Cordiali saluti.

Matilde Bassetti Colpo



Sedute, le due paesane: Antonia e Matilde. Dietro: Paolo, Loren ed Andrea.

Da Marone (BS) Maria Teresa Pezzin ringrazia gli Alpini:

Gentili Direttore e Redazione, grazie infinite per il "Numero Verde" di 4 Ciacole di luglio scorso ("Il secolo degli Alpini"). Per l'occasione del centenario della Sezione A.N.A. di Conco sarebbe stato molto bello esserci... però avete realizzato, insieme a tanti Protagonisti, un resoconto delle celebrazioni così dettagliato e ricco di immagini da far sentire presenti anche chi presente non era! Proprio nel corso della mia vita lavorativa ho avuto la fortuna di apprezzare dal vivo le note virtù degli Alpini, persone speciali "col capelo in testa e 'l cuore in man". Vi prego di riferire a tutto il Gruppo Alpini di Conco e paesi vicini la mia commossa ammirazione e tanta riconoscenza per quanto hanno fatto e continuano a fare in favore della nostra Comunità. Passa il tempo, tutto sbiadisce, ma non il colore degli Alpini, il bel verde che non tradisce. A tutti gli Alpini... cent'anni di gratitudine!

Maria Teresa Pezzin

Dal Canada, riceviamo questa mail:

Grazie Signor Bruno, ho apprezzato il giornale tanto più che mi sono trovata alla Festa dell'Emigrante con l'Ente Vicentini nel Mondo proprio quest'anno, ma vi avevo partecipato nel 1983 con la mia famiglia e rivedere quei bei posti mi hanno commosso: sono un'amante della montagna anche se ora vivo a Montréal e, qui, le montagne sono colline per noi. Ho girato il giornale agli Alpini di Montréal, sono certa che ne leggeranno con piacere il contenuto. Sinceri saluti.

Imelda Facchin Bisinella

Lauree

Dedichiamo questa pagina ai giovani di Conco che si sono laureati in questi ultimi mesi complimentandoci per i traguardi raggiunti ed augurando loro grandi soddisfazioni.

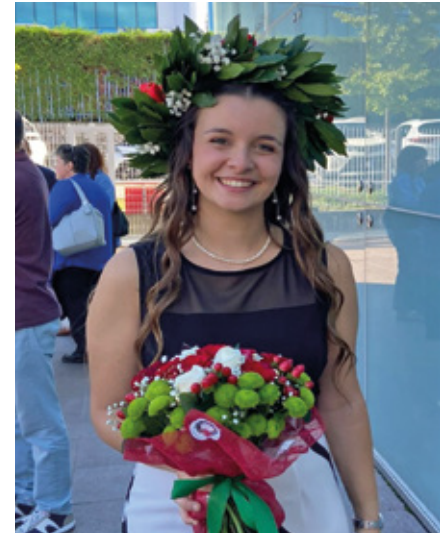


Michela Bertacco il 6 luglio 2023 si è laureata in Scienze e Tecniche di Psicologia Cognitiva presso l'Università degli Studi di Trento con un bel 109! L'argomento discusso ha riguardato il legame tra la psicologia e la letteratura.



Il 20 luglio 2023 **Federico Pozzobon**, figlio di Antonella Crestani e Mauro Pozzobon, nipote di Luciano Crestani di Contrà Brombe (Bepi Cachi) e dell'amata e compianta nonna Giuliana Crestani di Contrà Balocca, ha completato il Corso di Laurea Magistrale in Medical Biotechnologies (Biotecnologie Mediche) afferente al Dipartimento di Medicina Molecolare presso l'Università di Padova. La tesi di laurea dal titolo "Engineering translational delay mechanisms in the malaria mosquito *Anopheles gambiae*" ("Ingegnerizzazione di meccanismi di ritardo traslazionale nella zanzara della malaria *Anopheles gambiae*") è il risultato di sei mesi di tirocinio tenuto presso l'Imperial College di Londra, in Inghilterra, all'interno del gruppo di ricerca Target Malaria condotto dal Prof. Andrea Crisanti.

Il contributo di Federico si è concretizzato nel progettare e generare frammenti di DNA per lo studio dei meccanismi di regolazione dell'espressione genica in *Anopheles gambiae*.



Martina Cortese il 19 Settembre 2023 è diventata Dottoranda in Scienze e Tecnologie biomolecolari presso l'Università di Trento con 110 e lode. La tesi discussa: "Prostate cancer secretion of TRPM8 Mrna into extracellular vesicles: shedding the light on sterile inflammation" (Il tumore alla prostata secerne l'Mrna di TRPM8 in vescicole extra cellulari: verso la comprensione dell'infiammazione sterile).



Amedeo Rossi, Pilota che frequenta il 4° anno dell'Accademia Aeronautica di Pozzuoli (NA), il 27 ottobre, presso l'Università Federico II di Napoli, ha conseguito la laurea in Gestione dei Sistemi Aerospaziali per la Difesa. La tesi porta il titolo: "Evoluzione degli esoreattori per la propulsione ipersonica". 110 e lode.



Il 29 settembre 2023 **Edoardo Bagnara**, presso l'Università degli studi di Padova, si è laureato in Ingegneria aerospaziale. La tesi discussa porta il titolo: "La Missione Mars 2020 e le Scoperte nel Cratere Jezero". Complimenti per il 102\110.



Il 17 ottobre **Michele Minuzzo** si è laureato presso l'Università degli studi di Padova, Dipartimento di scienze politiche, giuridiche e studi internazionali. La tesi porta il titolo: "Dalla comunità montana all'unione di comuni montani. Il caso della Spettabile reggenza dei Sette Comuni". Voto: 107.

Camilla Pilati è Dott.ssa in Scienze dell'Educazione e della Formazione. Il 16 ottobre ha discusso la tesi presso l'Università degli studi di Padova ed il 24 ottobre, a Rovigo, è avvenuta la proclamazione. La tesi presentata "Relazione finale. L'accoglienza ponderata: Il caso specifico della comunità Alibandus". Voto: 104.



Le tesi dei neo-laureati

Come sanno i nostri lettori diamo sempre notizia del conseguimento delle lauree da parte dei nostri compaesani che raggiungono il bel traguardo del dottorato. Le loro lauree sono ovviamente frutto dello studio, della ricerca e dell'impegno che riguardano la disciplina che hanno scelto: medicina, ingegneria, diritto, biologia, ecc. Le tesi che preparano e discutono sono, molte volte, difficili da comprendere per un comune lettore e pur tuttavia ho sempre pensato che sarebbe una bella iniziativa quella di consegnare copia della tesi di laurea dei nostri giovani studenti alla biblioteca civica. Si darebbe, così, non solo l'opportunità ai concittadini di leggere queste "opere letterarie", ma anche di conservare nel tempo la memoria di coloro che hanno raggiunto il massimo grado degli studi e che hanno, perciò, onorato il paese natio.

4 Ciacole ha pubblicato la tesi di laurea di Omar Jarrar (la mamma è di Conco), una ricerca storica sugli antichi diritti di uso civico che ancor oggi interessano le nostre comunità.

Nel numero scorso del giornale abbiamo dato notizia della laurea conseguita da Barbara Pozza, che si è laureata in Architettura, ma che ha presentato una tesi dal titolo "Lungo le vie armentarie - Interventi di innesto e riuso sui passi di uomini e pecore". Ci siamo fatti prestare la sua tesi e l'abbiamo letta con interesse: parla delle antiche vie armentarie e prevede tre interventi di sistemazione e riuso delle contrade ("Capitelli" nei pressi di Crosara, "Turchia" vicino a Gomarolo di Conco e Malga "Col dei Remi").

La tesi è opera non solo di Barbara Pozza, ma anche di Lucia Andreatta e Giulia Cadore ed è composta da un excursus storico interessante e corredata da numerose fotografie (alcune inedite). Sarebbe davvero auspicabile che una copia fosse reperibile presso la biblioteca civica.

In questo numero diamo notizia, tra le altre, della laurea in Psicologia conseguita da Michela Bertacco. Siccome la sua tesi è intitolata "Come la letteratura si intreccia alla psicoterapia" le abbiamo chiesto di svelarci questo connubio. Ecco cos'ha scritto la neo dottoressa, che ringraziamo per la sua disponibilità:

CONOSCERSI

Come la letteratura si intreccia alla psicoterapia

Stiamo esseri umani e, perciò, unici. Viviamo all'interno delle nostre singole realtà, che sono tutte differenti tra di loro: esse influenzano e determinano il modo in cui percepiamo il mondo che ci circonda. Per

questo motivo sembra non esistere una realtà oggettiva, uguale a tutti, ma ne siamo noi stessi i creatori, basti pensare alle differenti modalità con cui le persone reagiscono ad un unico (apparentemente) evento. Immaginate un pubblico di persone di fronte a voi, pronto ad ascoltarvi: alcuni si sentirebbero a disagio, altri adorerebbero avere tutta l'attenzione rivolta verso se stessi, altri ancora proverebbero ansia. Tutte queste sensazioni portano le singole persone a vivere la "stessa" situazione in modi diversi. Questa situazione non è più, quindi, uguale, ma ben diversificata. Con la psicoterapia si cerca di dare un appoggio e degli strumenti in modo che tutti noi, immersi all'interno delle nostre realtà, possiamo sostenere in serenità la conversazione che vogliamo tenere.

Al giorno d'oggi coesistono diverse forme di psicoterapia, ma un aspetto che le accomuna è la "narrazione terapeutica". Il sostantivo "narrazione" viene preso dalla letteratura in quanto si è compreso che il linguaggio quotidiano è costituito da tutti quegli strumenti narrativi, come le metafore, i personaggi ed i punti di vista. Ciò su cui si lavora in terapia è la narrazione che ogni persona sostiene durante la sua quotidianità. Infatti, il modo in cui pensiamo influenza il modo in cui parliamo (e viceversa) e, di conseguenza, viviamo le cose. Si viene, quindi, a creare un circolo vizioso, che può però diventare virtuoso. Soprattutto con la psicoterapia narrativa di White & Epston si cerca di rielaborare, e successivamente ricostruire, tutte quelle storie disagevoli, dando al paziente la possibilità di avere una nuova visione personale attraverso l'uso di metafore e punti di vista nuovi e sicuramente più confortevoli e funzionali.

Tra questi strumenti narrativi possiamo trovare anche l'identificazione letteraria. Vi sarà probabilmente capitato di leggere un romanzo e di identificarvi in un personaggio: questa identificazione avviene in quanto il suddetto personaggio condivide con voi dei tratti comuni o ambiti. In questo modo i tratti vi possono chiarire la vostra personalità. Questo fenomeno si basa sull'idea secondo cui la propria identità è il risultato di una costruzione interattiva e dinamica che avviene all'interno di un contesto sociale. Tuttavia, non solo l'identificazione permette di delineare al meglio la propria identità: anche il suo fallimento porta allo stesso risultato. Infatti, per poter dire "chi siamo" dobbiamo pure comprendere "chi non siamo". All'interno di questo percorso il contesto sociale assume un ruolo fondamentale in quanto noi esseri umani siamo "esseri sociali", come Aristotele stesso ci ha definiti. Abbiamo bisogno dell'Altro (inteso come qualcuno differente da noi) e del confronto con

l'Altro, anche se a volte può non piacerci. Infatti, anche attraverso questo confronto possiamo nuovamente conoscere meglio noi stessi, riconoscerci nell'Altro e, contemporaneamente, conoscere le persone che ci circondano. Di conseguenza anche la percezione che ognuno di noi ha di se stesso è un costrutto sociale: siamo - anche - l'idea che

l'Altro ha di noi. Perciò comprendere, riscoprire ed accettare se stessi richiede un percorso in cui gli amici, i familiari ed i conoscenti giocano un ruolo fondamentale. Sta a noi decidere se la loro realtà (in senso più stretto, l'idea che hanno di noi stessi) combacia con la nostra, oppure se è necessario prendere delle distanze, costruendo una nuova narrazione.

"POMO E PERO" SEMPRE UN SUCCESSO

Sabato 7 e domenica 8 ottobre si è svolta, a Lusiana, la consueta manifestazione "Pomo e Pero", ormai giunta alla 24^a edizione. Nella via principale e nelle piazzette dove si è svolta la mostra mercato erano esposti, in vendita, prodotti locali come il succo di mele autoctone, la carne secca ed i salumi, gli ortaggi e la frutta, le patate di Lusiana e di Rotzo, il miele di montagna, le castagne, i vini, le tisane alle erbe ed il riso di Grumolo. Molto affollato lo stand

dove si cucinavano e si offrivano frittelle di mele invitanti, fragranti e profumate.

Il succo dei frutti, raccolti a mano dai vecchi alberi del territorio, i patriarchi, è stato spremuto ed è stato preparato per la vendita già durante la settimana precedente.

Interessante la mostra espositiva di antiche varietà di mele e pere locali che quest'anno era ospitata nella Casa del Segretario ed è stata allestita, in modo attento ed accattivante, con la

collaborazione degli studenti degli Istituti Agrari di Asiago e di Thiene.

Durante il pomeriggio è stata organizzata una passeggiata alla scoperta dei vecchi frutteti e delle piante patriarca: un rilassante percorso in mezzo al verde della natura che scende dal retro della chiesa parrocchiale fino alla vallata sottostante, per finire poi al campo catalogo, dove vengono coltivate antiche varietà.

Nella piazzetta a lato della chie-



sa si è svolto un animato mercatino di oggetti artigianali e creativi.

M. P.

2° Raduno dei Trattori

Dopo il successo riscontrato con la prima edizione, domenica 30 luglio si è svolto il 2° Raduno di Trattori: la bellezza di 68 mezzi che si son dati appuntamento presso il campo sportivo di Conco!

La giornata è iniziata verso le 10:00 con l'iscrizione, momento in cui sono stati consegnati maglietta (quest'anno verde), bandiera da porre sul mezzo, cappello di paglia e buono per una birretta fresca da consumare al chiosco degli Alpini e Donatori, presente in campo. I mezzi, di tutti i colori e dimensioni, non solo



sono arrivati dai dintorni, ma anche da altri paesi: da San Luca, da Lusiana, da Lugo, da Asiago, da Gallio... e verso le 11:15, dopo la Santa Messa, sono stati raggiunti da Don Luigi, che li ha benedetti ed ha benedetto anche i loro pro-

prietari. A questo punto tutto era pronto per la sfilata per le vie del centro del paese: una festante carovana ha allietato gli occhi ed il cuore.

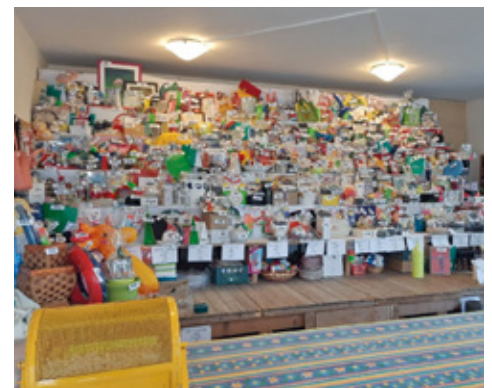
Motori rombanti, bandiere, clacson e luci lampeggianti hanno padroneggiato per le vie del paese: tutti in ordine passando per Lebele, Rubbietto, Rubbio e

Val Lastaro son arrivati a Biancoia. Quale migliore location per poter parcheggiare e far ammirare tutti i trattori presenti? E ben 154 persone hanno poi pranzato in compagnia presso il Rifugio.

Uno speciale grazie a tutti coloro che si son prodigati per la buona riuscita della giornata! Voci di corridoio sussurrano che si sta già pensando alla 3^a edizione: che dire, arrivederci all'anno prossimo!

Sara Rigon

Il ritorno della Pesca di Beneficenza



Dopo quattro anni, in concomitanza con la Sagra della Madonna della Neve e del Torneo di Calcetto, è tornata anche la pesca di beneficenza. Poiché l'attività della scuola materna si è protratta con le sue proposte estive fino alla prima settimana di agosto, quest'anno si è scelto di allestirla in una nuova sede: la sala parrocchiale Don Luigi Cappellari.

La pesca è una proposta sempre molto apprezzata, sia dai paesani che dai turisti. Quest'anno l'incasso è stato devoluto in parte per le esigenze della scuola materna, in parte per le attività dei giovani della parrocchia.

Un sentito grazie va a tutti coloro che hanno collaborato all'allestimento (il montaggio del palco senza la presenza dei giovani non sarebbe stato possibile), alle presenze nei turni e a tutti coloro che hanno contribuito, partecipandovi.

Sara Rigon

7° Incontro internazionale dei Crestani



Foto di gruppo dopo la Messa.

Il 7° incontro internazionale dei Crestani si è caratterizzato per un'impronta che si potrebbe definire storico-culturale. Sono stati, infatti, presentati ben due libri che raccontano le vicende di due grandi famiglie Crestani. Il primo, di oltre 600 pagine, arriva dal Brasile, mentre il secondo, di circa 300 pagine, arriva dall'Australia. Il titolo del primo è "*Famiglia Crestani da Itàlia ao Brasil sào 134 anos - 1885 > 2019*" e racconta la genealogia della famiglia di Giacomo Crestani e di Maria Luigia Lorenzin, scritta da **Adenor Chrestani**; il secondo è intitolato "*Gli antenati e i discendenti di Giovanni Battista Crestani e Antonia Pizzato*" ed è opera di **Helen Crestani**.

Sono opere frutto di ricerche certosine, nelle quali trovia-

mo una quantità impressionante di nomi, date, luoghi, avvenimenti e foto (moltissime delle quali inedite): opere che sono, ovviamente, destinate in prevalenza a parenti e amici.

All'incontro erano presenti Crestani provenienti da vari paesi (Francia, Germania, Brasile, Venezuela, Australia) e, ovviamente, dall'Italia, col il numeroso gruppo dei Piemontesi sempre presenti ogni anno.

Durante il pranzo l'organizzatore principale della giornata, il dott. Alferio Crestani, ha consegnato alla figlia di Sebastiano Flavio Crestani, Manuela, uno speciale attestato di riconoscenza alla sua memoria. Sebastiano Flavio è stato un imprenditore delle cave che, con il suo lavoro, l'impegno e la serietà, ha onorato la grande famiglia dei Crestani.



Diego Crestani porta il saluto del Venezuela...



... Carmen Crestani quello dell'Australia...



... Gilson quello del Brasile.



Alferio consegna alla figlia di Sebastiano Flavio Crestani, Manuela, l'attestato di benemeranza alla sua memoria.



La tavolata dei Crestani della Germania.

UN RICCO 2023 PER IL C.R.E.L. Circolo Auser di Fontanelle

"L'OASI DELL'ETÀ LIBERA", conosciuta come "C.R.E.L. Circolo Auser di Fontanelle", non è il centro degli anziani, ma un contesto di socializzazione aperto a tutti, animato da 23 volontari sempre pronti a collaborare per proporre tante belle attività.

- **Collaborazione e partecipazione a momenti importanti:** festa comunitaria delle donne; Infiorata 2023; apertura dell'anno scolastico; concerti ed eventi del Centro Servizi Volontariato a Vicenza, etc. Due grandi eventi degni di



Gli anziani in gita.

Il 2023 è stato un anno ricco per il Circolo, sempre aperto il lunedì pomeriggio con il laboratorio di manualità ed il giovedì pomeriggio con incontri di tipo ricreativo - culturale, giochi di carte, feste, etc.: ogni ultimo giovedì del mese immancabili le feste dei compleanni animate da musicisti e cantanti. Siete curiosi di sapere cos'è accaduto?

- **Incontri culturali** con l'Associazione di Palazzo Fincati; prof. Paolo Malagutti ed il suo ultimo libro; dott. Giuseppe Stefani con la sua relazione sulla *Via dell'acqua e i pozzi di Conco*; prof.ssa Valeria Alberti e la *scoperta della Chiesa di Conco*; prof.ssa Graziella Stefani con la riflessione sulla *fame nel mondo*; Arch. Barbara Pozza e la sua tesi sulle *Vie Armentarie*; sig. Borgato ed il suo libro su *racconti di vita veneta*.

- **Gite per tutti i gusti:** dedicata ai volontari a Pomposa Comacchio; culturale a Sirmione; religiosa e naturalistica a Padova; per socializzare e scoprire il territorio a Gallio; creativa a Vicenza con la visita alla Fiera di Abilmente.

- **Attività ricreative** per divertirsi, mantenersi giovani nel corpo con la ginnastica leggera e nella mente con giochi di memoria, quiz, lavori di gruppo, etc.

nota per questo 2023 sono stati:

1. la tradizionale Festa degli anziani (ventiduesima edizione) a Fontanelle che ha visto il palatenda della Festa del Ciclamino trasformarsi in una colorata sala da pranzo decorata con fiori ed addobbi creati dal laboratorio del Centro Ricreativo. Hanno partecipato 156 soci, omaggiati da splendidi ciclamini confezionati con abilità dalle volontarie del C.R.E.L., e con loro hanno pranzato e trascorso un bel sabato anche i ragazzi della Casa dei Pini di Fontanelle, che si sono visti vincitori di due premi della ricca lotteria, ideata per valorizzare i diversi esercenti commerciali del comune. La festa è stata allietata da intrattenimento musicale e teatrale;

2. la mostra intitolata "*La fiaba tra sogno e ricordo*", inaugurata sabato 22 luglio 2023, aperta tutte le mattine ed il sabato pomeriggio fino al 27 agosto. È stata una mostra, realizzata dall'artista Sara Garro in collaborazione con il C.R.E.L., che voleva toccare il cuore dei visitatori. Non solo quadri, ma anche poesie, pensieri e ricordi di ben 18 persone dai 5 ai 65 anni che hanno scelto di esprimere qualcosa di importante: affetto, amore, nostalgia, esperienza, valorizzazione del

rapporto tra nonni e nipoti, l'importanza dell'incontro tra le generazioni. I dipinti hanno permesso ai visitatori di interpretare l'arte che rappresentava temi di attualità, ricordi passati, rapporti importanti... ma se si seguivano la stradina gialla ed i papaveri rossi, come fece Dorothy nella storia del *Mago di Oz*, era inevitabile fare un viaggio tra le tante favole che tutti conoscono rappresentate in modo alternativo: *Cappuccetto Rosso* nel suo abbraccio con il lupo ha trasmesso molto e l'incontro tra Dorothy e l'omino di latta ha diffuso tanta amicizia; è stato, poi, evi-

dente l'amore tra la Ballerina ed il *Soldatino di Stagno* in carrozzina e non sono passati in secondo piano *La Bella e la Bestia*, *Alice e il paese delle meraviglie*, *Il brutto anatroccolo* (che è in realtà uno splendido cigno) e la silenziosa *Cenerentola*. Forme, colori e ricordi hanno creato una magica atmosfera che è stata apprezzata e valorizzata da molti.

Il 2024 si avvicina ed il C.R.E.L. è già molto attivo ed all'opera per offrire, a chi da tanti anni c'è e per chi di nuovo arriverà, tante altre esperienze che arricchiranno e faranno sorridere.

Giulia ed Alice

Natività di Maria Bambina e Sagra del Sedano di Rubbio

Da venerdì 8 a domenica 10 settembre, a Rubbio, si è svolta la Festa in onore della Natività di Maria Bambina e la Sagra del Sedano.

La parte religiosa della festa si è svolta venerdì con la celebrazione della Santa Messa Solenne, seguita dalla processione storica in onore a Maria Bambina per le vie di Rubbio addobbate a festa, accompagnata dalla Banda Musicale "Attilio Boscato" di Fontanelle. La Sagra del Sedano di Rubbio è tornata dopo quattro anni: l'ultima edizione è stata quella del 2019. Due giorni di festa che hanno visto la 33^a edizione della Mostra del Sedano di Rubbio aperta alle 9:00 di venerdì 8, con premiazione del miglior sedano bianco. La cucina dello stand gastronomico, con tutte le tradizionali ricette a base di sedano bianco di Rubbio che da sempre caratterizzano questo evento, ha saputo deliziare tutti i palati, sia a pranzo che a cena. Le serate, dedicate agli ospiti della sagra, sono state allietate con musica dal vivo, ballo liscio, dj set per i giovani ed animazione per i bambini.

Con la sagra è tornato anche l'appuntamento con il Rubbio Rally Meeting, giunto alla 5^a edizione, che ha visto la presenza di auto sportive e d'epoca, dando vita ad una fase di mostra statica per gli appassionati di settore: a seguito c'è stato il transito delle stesse auto lungo i tracciati più affascinanti del Rally Città di Bassano. Non una gara, ma una bella sfilata, nel pieno rispetto del Codice della Strada.

Un grazie speciale all'Organizzazione della Sagra del Sedano (che ha visto coinvolte tutte le associazioni locali), ad Insieme per Rubbio (che storicamente dà vita all'evento), al Gruppo Alpini, al Gruppo Donatori di Sangue, a Rubbio Sport, a tutti i volontari ed agli sponsor.



Il sedano vincitore è quello di Gianni Alberti.



Sport

a cura di Sara Rigon

Torneo di Calcio a 5 - 2° Memorial Ernesto Pilati

Gran fermento presso il campo da calcio di Conco nel mese di luglio! Dal 15 al 23 si è svolto il "Torneo di calcio a 5 - 2° Memorial Ernesto Pilati". La meraviglia per gli organizzatori è stata trovarsi con l'iscrizione di più squadre di quelle previste e così, a ridosso dell'inizio del torneo, dover rivedere il calendario delle partite: una perfetta sincronia tra tutti gli operatori ha permesso a dieci squadre di sfidarsi in campo in ricordo del caro amico Ernesto. Data dopo data, risultato dopo risultato, si è arrivati al 23 luglio con la disputa della finale. L'impegno sportivo, la professionalità, la voglia di stare insieme e la voglia di divertirsi hanno decretato la seguente classifica: 1[^] **Linea Dienne,**



2[^] **Gli Ortolani,**



3[^] **Crosara,**



4[^] **Pasticceria Cortese,** 5[^] **Casello del Guardia,** 6[^] **Red Bevil,** 7[^] **Bar Da Maino,** 8[^] **Chiosco Team,** 9[^] **Family Bread,** 10[^] **Emy Colorart.**

Gli atleti che si son contraddistinti e sono stati, quindi, premiati: Marco Pozza (miglior portiere) e Samuele Poli (capocannoniere con nove reti realizzate).

Anche quest'anno le coppe sono state realizzate dai nostri artigiani della Vetrart di Bagnara Daniele & Family, in vetro soffiato, mentre la Coppa destinata al miglior Realizzatore è stata creata da Beppe Deganello. Non poteva mancare, poi, la coppa Chiosco: vinta dalla Emy Colorart, che ha premiato i 109 panari di birre più che i goal. Un bel brindisi!

Uno scoppiettante chiosco ha funzionato durante tutto il Torneo: la simpatia delle ragazze e dei ragazzi al banco ed alle spine, la professionalità alle piastre, la serietà nell'organizzazione (tutta) sono stati sicuramente gli ingredienti giusti per l'ottima riuscita, anche quest'anno, di questo bell'evento!

AFORISMA

"I rigori li sbaglia solo chi ha il coraggio di tirarli".

- Roberto Baggio -

Andrea: sempre più in alto

Lo scorso 23 luglio a Grosseto si sono svolti i Campionati Italiani di Atletica leggera della categoria Juniores: vi ha gareggiato anche Andrea Pozza, di Gomarolo, vestendo la maglia dell'atletica vicentina nella specialità "Salto in alto". La sua partecipazione è avvenuta dopo un'annata anomala in quanto, subito dopo i precedenti Campionati del 2022, aveva deciso di ridurre l'impegno sportivo, per due motivi: piccoli problemi fisici (nella fattispecie, dei dolori che lo accompagnavano da tempo) e, in previsione della maturità, voleva dedicare più tempo allo studio. Durante l'inverno 2022-2023 gli acciacchi fortunatamente sono passati ed in primavera, vedendo che tutto sommato gli studi proseguivano positivamente (e soprattutto perché si è reso conto che lo sport per lui è veramente importante), è tornato sui propri passi ed ha ricominciato ad allenarsi con maggiore frequenza. Supportato dalla squadra e dalle allenatrici Martina Caron e Vania Maglia ha cercato di riprendere la forma fisica ideale e, soprattutto, ha affinato le tecniche del salto in alto. Già nel mese di maggio si intuiva che i



Il salto di Andrea.

frutti di tanto lavoro e dedizione iniziavano ad arrivare, considerato che nel Campionato Regionale Assoluti, con la straordinaria misura di 2 mt ed 8 cm, si è aggiudicato il titolo di Campione Regionale di Salto in alto (Categoria Assoluti 2023). Il 23 luglio, dopo una gara sofferta e con degli avversari di spessore, con un salto di 2 mt e 7 cm si è aggiudicato la medaglia d'argento: eccolo quindi Vice Campione Italiano di Salto in alto (Categoria Juniores 2023). A maggio, con un salto di 2 mt ed 8 cm, ha ottenuto l'accesso alla competizione Challenge nella quale è riuscito a candidarsi ai Campionati Italiani Assoluti, svoltisi a Molfetta a luglio: in questa gara ha potuto confrontarsi con i migliori atleti Italiani del Salto in alto del momento. Per concludere in bellezza l'annata sportiva ha partecipato ai Campionati di società finale "A" Oro, come rappresentante nel Salto in alto per l'Atletica Vicentina, vincendo la gara e contribuendo a portare punti alla squadra grazie ad un salto di 2 mt e 5 cm: merito del suo buon risultato e di quello di tutti i suoi compagni, l'Atletica Vicentina si è aggiudicata la medaglia d'argento dei CDS 2023. Attendiamo speranzosi i risultati che verranno nel 2024.

Un minuto per tuo figlio

L'arrivo dell'autunno è sinonimo di inizio, si ritorna tra i banchi di scuola, si riprendono tutti gli impegni lasciati a riposo durante l'estate.

Lo sport è sicuramente uno di questi: è importante trovare quello che più piace... e a proposito di questo ho trovato un bel messaggio riservato ai genitori.

Ogni minuto in cui tuo/a figlio/a pratica uno sport non è per strada. Ogni minuto in cui tuo/a figlio/a si allena per uno sport non è davanti ad un computer, ad un cellulare o alla TV. Ogni minuto in cui tuo/a figlio/a è in palestra sta imparando valori molto importanti come rispetto, disciplina, perseveranza, generosità, compagnia, lavoro ed impegno. Ogni minuto in cui tuo/a figlio/a sta praticando esercizio fisico sta assumendo sane abitudini.

Ogni minuto in cui tuo/a figlio/a è in allenamento atletico sta acquisendo competenze sociali: leadership, comunicazione, empatia, lavoro di squadra ed umiltà.

Ogni minuto in cui tuo/a figlio/a pratica sport sta imparando che solo attraverso l'azione si può raggiungere l'obiettivo.

Le possibilità proposte ai nostri ragazzi al giorno d'oggi

sono molteplici: il calcio, la danza, le arti marziali, la palestra, il tennis... aiutiamoli a scegliere!



Povero Cristo

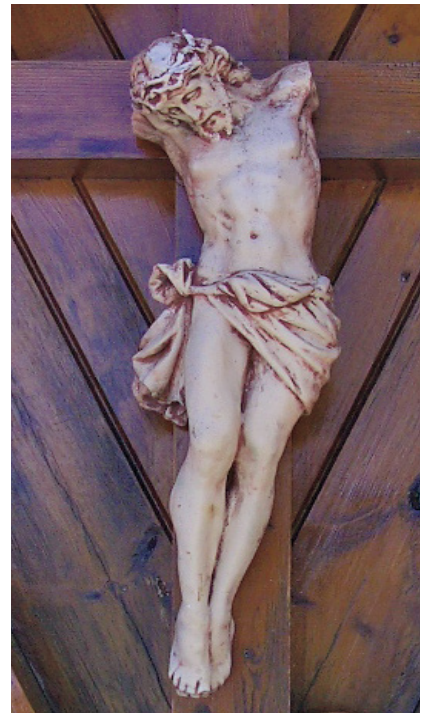
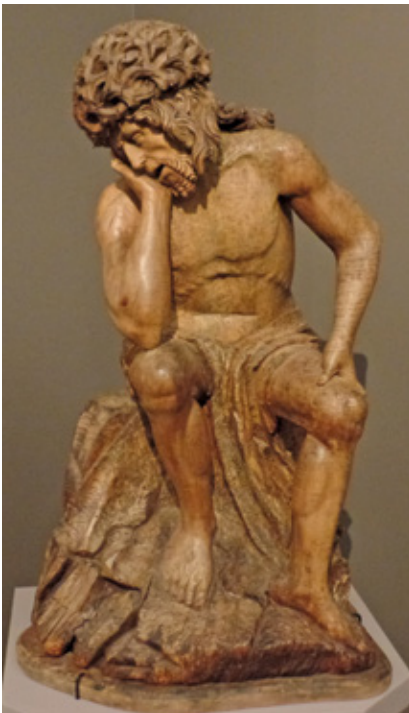
È anche un modo di dire: *l'è un poro Cristo!*

Le immagini però che pubblichiamo in questa pagina ci rappresentano il Cristo crocifisso così come la fantasia degli artisti le hanno realizzate.

Povero Cristo! Sei finito in croce, ma qualcuno te l'ha tolta. Poi c'è chi l'ha sostituita con una baionetta

od con un lungo chiodo. C'è chi ti ha mutilato delle braccia e chi, forse perché gli facevi troppa pena, ti ha messo seduto.

Tra Crocifissi di artisti ignoti pubblichiamo, al centro, il Cristo del Bernini, ritenuto uno dei più belli dell'arte sacra seicentesca.



Quando busserò



Leonida Schirato



Aldo Cortese



Stefano Crestani



Mario Bagnara



Oreste Bagnara



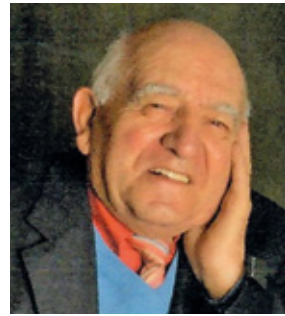
Maria Antonietta Marchiori



Berenice Dalle Nogare in Gelmini



Pietro Bertacco



Bortolo Pozza



Primo Pilati

A settembre è deceduto **Leonida Schirato** (anni 99) che abitava in Contrà Ronchi. Fino ad un paio di anni fa Leonida saliva a piedi dalla sua contrada per venire in Piazza a fare qualche commissione ed a bere un bicchier di vino od un caffè al bar. Era benvenuto da tutti perché simpatico e cordiale, dalla filosofia semplice che si potrebbe concentrare in una frase che ripeteva spesso: "El mondo l'è rabaltà". Rimane famosa la sua risposta ad una turista che, transitando a piedi lungo la valle dei Ronchi, gli chiese se in zona ci fossero vipere. "Una in ogni casa" rispose Leonida. Sempre a settembre sono venuti a mancare **Aldo Cortese** (anni 81) che abitava in Contrà Moltrina (di lui pubblichiamo un breve ricordo a parte) e **Stefano Crestani** (anni 54) che abitava a Tortima: la sua prematura morte ha profondamente colpito tutta la comunità di Fontanelle. Ad ottobre sono deceduti **Mario Bagnara** (anni 89) che abitava ai Brunelli, vedovo di Loredana Pizzato, ed **Oreste Bagnara** (anni 91) che abitava in Contrà Bagnara. A novembre si sono registrate le morti di **Maria Antonietta Marchiori** (anni 84) che abitava a Fontanelle; **Berenice Dalle Nogare in Gelmini** (anni 82) che abitava in Viale della Rimembranza ed era la moglie di Lidio e madre di Gregorio (Gori), titolari dell'impresa Gelmini che da circa 60 anni opera nel campo del movimento terra, cave, escavazioni, costruzioni, ecc.; **Pietro Bertacco** (84 anni) che abitava a Fontanelle ed ha avuto un incidente stradale: sembra che la sua auto abbia sbandato a causa delle foglie sulla strada bagnata e che sia finito frontalmente contro un'altra auto che stava transitando in senso contrario. È stato trasportato all'ospedale ed inizialmente le sue condizioni non sembravano preoccupanti mentre poi, nella notte, è deceduto. Riferiamo anche della morte di **Claudio Cesana** che abitava in Via Birte, ma non era originario di Conco, e di **Bortolo Pozza** (anni 88): ben conosciuto anche a Conco, a Lusiana è stato, assieme alla moglie Maria, proprietario de "La Rotonda" (nel quale, spesso, accompagnava gli eventi con la sua fisarmonica, di cui era grande appassionato), organista nella Chiesa Arcipretale di San Giacomo, ex Maestro del Corpo Bandistico, Presidente e fondatore del Gruppo Calcio.

Dal Canada ci è giunta, via mail, notizia della morte di **Pietro (Peter) Soster** che abitava ai Campanari e che era il figlio del Mario barbiere. Pietro è morto il 14 aprile 2021 ma, come detto, l'abbiamo saputo solo ora. In Canada vive la sorella Maria Teresa. Dall'Australia Saverio Pezzin ci comunica i decessi di **Primo Pilati** e di **Alice Barron in Dalle Nogare**: Primo era il gemello di Guido (che abitava nella casa della Piazza che ha davanti il bel pozzo coperto), mentre Alice era la moglie di Battista Dalle Nogare, figlio del Gino e fratello di Italo, che abita a Fontanelle.

Nel mese di luglio è mancata **Graziella Bertacco in Dissegna** (anni 71) che abitava a San Giacomo di Romano d'Ezzelino.

Nel mese di agosto sono deceduti **Tiziano Poli** (anni 55) che abitava a Solagna (del quale, però, non conosciamo la contrada di origine) e, a Santa Caterina di Lusiana, **Giovanni Xillo** che aveva appena superato la soglia dei 90 anni (da quattro giorni) ed era originario di Contrà Xilli.

Abitava a S. Giusppe di Cassola **Maria Rosa Alberti ved. Marchiori** (anni 82) che è deceduta a settembre. Nello stesso mese sono venuti a mancare anche **Giuseppe Luna** (anni 89) che abitava a Bassano (di lui pubblichiamo un breve ricordo che ci ha inviato la moglie Giuliana) e **Maria Maddelena (Marilena) Caldana** (anni 80) che abitava a Stoccareddo, ma era originaria di Contrà Costa. Nel mese di ottobre si sono registrati i decessi di **Fernando Cortese** (anni 86) che abitava a Jesolo e di **Maria Ida Bortolato** (anni 85) che abitava a Santa Caterina di Lusiana. A novembre è giunta notizia della morte di **Ignazio Otello Girardi** (anni 88) che abitava a Caprino Veronese. Otello, che aveva iniziato la sua carriera lavorativa facendo il calzolaio nella bottega del padre Carlo (Tonai), ha poi fatto il concorso per diventare Guardia Forestale ed ha lavorato in varie sedi: Corniolo (in Comune di Santa Sofia - FC), Adria (RO), Ferrara di Monte Baldo e Caprino Veronese (VR). Da parte di un vicino di casa abbiamo ricevuto anche notizia della morte, avvenuta un paio di anni fa, di **Renato Armando Predebon** che viveva a Portula (BI): era originario di Conco, ma non sappiamo di chi fosse parente e la contrada di provenienza. Poco prima di andare in stampa abbiamo appreso della tragica scomparsa di **Flavia Pezzin** (anni 58) che abitava a Lusiana, ma che era originaria di Conco Alto: sembra che sia deceduta a causa di una caduta dalle scale di casa.

IN RICORDO DI ALDO CORTESE

Il 6 settembre 2023 è mancato all'affetto dei suoi cari Aldo Cortese, nato in Contrà Moltrina ma vissuto per cinquant'anni nell'amata Contrà Muri, dove costruì la casa per la sua famiglia.

Da imprenditore edile lascia segno della sua maestria in diversi luoghi del nostro Altopiano, maestria che ha trasmesso al figlio Antonio. Di animo socievole non mancò di elargire sorrisi anche durante la malattia. Non sentiremo più il suo canto in Val Moltrina durante la stagione della fienagione, ma non lo potremo mai scordar.

La nipote Antonella Cortese

Quando busserò



Alice Barron in Dalle Nogare



Graziella Bertacco in Dissegna



Giovanni Xillo



Giuseppe Luna



Maria Maddalena Caldana



Fernando Cortese



Maria Ida Bortolato



Ignazio Otello Girardi



Flavia Pezzin

GIUSEPPE LUNA: GLI HANNO VOLUTO TUTTI BENE

Gent.le Direzione, sono Giuliana Colpo, moglie di Giuseppe Luna, e vorrei comunicare a 4 Ciacole che è venuto a mancare mio marito il 24 settembre 2023. Ci siamo sposati nel 1962 ed abitavamo a Santa Caterina. Mio marito per dieci anni ha lavorato nelle cave di marmo delle montagne di Conco. Giuseppe era molto conosciuto malgrado venisse dalla Calabria. Gli hanno voluto tutti molto bene ed è per questo che vorrei farlo sapere tramite 4 Ciacole. Ora abitiamo a Bassano del Grappa. Vi saluto e vi ringrazio.

Giuliana Colpo

I SOLDATI (DIMENTICATI E RITROVATI) DI RUBBIO



"Cari Amici del giornale 4 Ciacole". Inizia così la lettera che ci giunge dalla Francia e che accompagna la fotografia che pubblichiamo sopra. L'ha scritta Esterina Brunello Polita che vive a Saint Claude (il paese delle pipe), Dipartimento del Jura, Francia, e che di primavera ne conta 91. Scrive Esterina di suo pugno:

Grazie mille per il Giornale che mi porta tante novità del mio paese, Rubbio - Conco. Ancora questa volta trovo i nomi di miei zii Giacomo Brunello, Giovanni Brunello e Narciso Brunello,

morti in guerra tra il 1939 ed il 1945 (nel n. 103).

Ancora grazie a voi tutti che fate il Giornale. Approfito per allegare a questa lettera una foto della famiglia di mio papà Matteo: spero vi faccia piacere perché è un grande ricordo.

Sono abbonata al Giornale da tanti anni e spero di continuare a leggerlo: spero di riceverlo finché sarò al mondo perché ho, ormai, 91 anni. Finché ho salute. Saluto tutti voi e vi faccio gli auguri di Buon Anno 2024.

Esterina Polita nata Brunello

Ad Esterina non possiamo che augurare lunga vita e ringraziarla per la sua lettera e per la foto che è davvero molto importante.

Come potete vedere, nella foto sono indicati i nomi delle persone che sono ritratte e, partendo da sinistra, troviamo Giacomo, Narciso e Giovanni. Questi tre zii di Esterina sono tra i nove Caduti di cui abbiamo scritto nel numero scorso del giornale (a pag. 13, nell'articolo intitolato: "**Rubbio: nove soldati della 2^a Guerra Mondiale non sono più dimenticati**").

Ora di Giacomo, Narciso e Giovanni conosciamo anche i volti. Sarebbe una bella cosa che anche le foto degli altri sei Caduti potessero giungere alla nostra redazione e perciò lanciamo un appello ai parenti che ne conservassero le foto di inviarcele (anche via mail). Rinnoviamo pertanto i ringraziamenti ad Esterina.

B. P.

La pipì di Bobi



La foto che vedete qui sopra è stata scattata al Vittoriale degli Italiani a Gardone Riviera: il famoso Vittoriale di D'Annunzio. L'opera rappresenta un cagnolino, dipinto con un improbabile colore giallo, che fa pipì in un orinatoio. Sarebbe, ovviamente, chiedere troppo. I cani, si sa, fan-

no pipì... *a ogni pissada de can*. E, quindi, molto spesso. Le loro scelte, dopo aver annusato il terreno, ricadono su piante, angoli di fabbricati, pali della luce, ecc.

Gli amministratori pubblici non hanno mai pensato di installare in punti strategici del paese dei piccoli orinatoi per cani: d'altronde non sarebbe forse un bel vedere e qualcuno potrebbe anche criticare la scelta. E poi, sai i costi per i bilanci sempre tirati dei Comuni!

Questi pensieri mi vengono perché ho notato che nel nostro Viale della Rimembranza, dopo che sono state installate le due nuove grandi lapidi con i nomi dei Caduti, i basamenti delle stesse sono, più di qualche volta, lordati da pipì di cani. Ora, siccome cani che girano da soli per il paese non è facile vederne, ma i graziosi animali sono (quasi) sempre tenuti al guinzaglio dai rispettivi proprietari, questi ultimi, che cani non sono, potrebbero anche dare un piccolo strattone al guinzaglio quando si accorgono che i loro animali si accingono all'operazione idraulica alla base delle lapidi dei Caduti. E far fare la pipì un po'... più in là!

Sarebbe un gesto carino che denota rispetto per i nostri antenati che hanno sacrificato la loro giovane vita per il paese.

B. P.

Aurora boreale

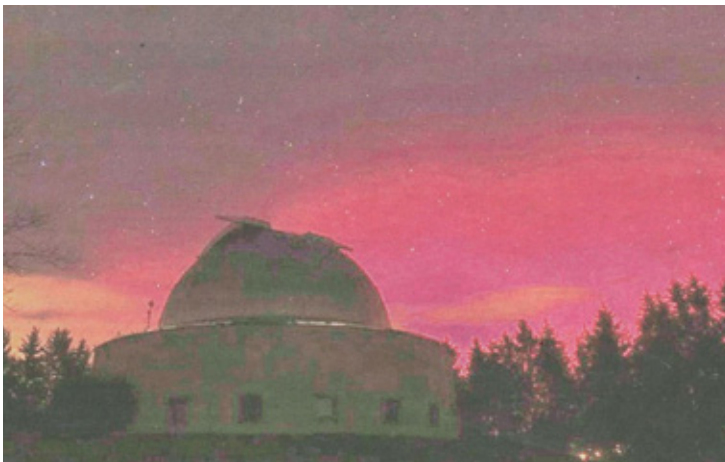


Foto Osservatorio Astrofisico di Asiago tratta da "Il Giornale di Vicenza".

Anche a Conco qualcuno l'ha vista. Erano circa le 18:30 di domenica 5 novembre quando il cielo si è colorato mostrando la magia del creato. Il Giornale di Vicenza ha scritto: "Un evento eccezionale, seguito in particolare dall'osservatorio astrofisico di Asiago, che gli scienziati hanno definito come qualcosa di stupendo, che difficilmente può essere descritto a parole".

L'aurora boreale di questi giorni ci fa tornare alla memoria un analogo evento accaduto 85 anni fa e così descritto dall'allora parroco di Rubbio don Pietro Miazzi, nella cronistoria dell'anno 1938:

"Gennaio. Il 25, dalle 19:00 alle 22:30, viene osservata una splendida aurora boreale che pareva incendiare le montagne. Ammirazione e superstizione! Dalle vallate fu un accorrere sulle cime dei monti per spegnere... il fuoco dei boschi!? L'aurora fu preceduta da giornate di vento caldo e seguita da vento freddo, nebbia e neve".

A questo numero hanno collaborato:

Guerrino Bertacco	Itala Ciscato	Giulia Crestani	Maurizia Passuello	Sara Rigon
Michela Bertacco	Giuliana Colpo	Imelda Facchin Bisinella	Maria Teresa Pezzin	Graziella Stefani
Eliana Brunello	Matilde Colpo	Mariano Meneghini	Saverio Pezzin	Julian Stefani
Esterina Brunello	Antonella Cortese	Francesco Munari	Alice Pozza	Giulia Franca Tumelero
Caterina Ciscato	Antonella Crestani	Tamara Oriella	Vania Predebon	Bruno Pezzin

Si ringraziano:

Loris Angoletta	Osvalda Bressan	Mario Cortese	Anna Paola Girardi	Loretta Soster (Canada)
Paul Bassetti	Stefano Colpo	Francesco Crestani	Uberto Munari	

Un ringraziamento particolare va anche a queste Associazioni:

Associazione Amici di Fontanelle
I direttivi di Alpini e Donatori di Conco, Fontanelle e Rubbio

Impaginazione a cura di Tamara Oriella